



ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE IN TRENTO

CORSO ISTITUZIONALE DI SCIENZE
RELIGIOSE

ANNUARIO 1987-88



ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE IN TRENTO

CORSO ISTITUZIONALE DI SCIENZE
RELIGIOSE

ANNUARIO 1987-88

1.

Regolamento del Corso

Corso istituzionale di scienze religiose

Art. 1. Presso l'Istituto di Scienze Religiose in Trento è istituito un corso di insegnamento nell'ambito delle scienze religiose, denominato **Corso istituzionale di scienze religiose**. Il Corso è ad indirizzo pedagogico-didattico ed ha il duplice scopo di promuovere la ricerca e lo studio in questo settore e nel contempo di cooperare alla formazione di persone idonee all'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche. Mentre propone un prospetto organico e completo delle varie discipline teologiche, il Corso dedica particolare attenzione all'uomo, alla storia e alle relative scienze sviluppate come aspetto integrante di ogni tematica teologica e offre agli studenti un aiuto per conseguire una più matura consapevolezza della mediazione razionale tra fede e cultura in un confronto e dialogo da cui emerga l'originalità della fede cristiana anche in rapporto alle caratteristiche culturali del territorio in cui più immediatamente si trovano inseriti.

Durata del Corso e diploma finale

Art. 2. Il Corso prevede un curriculum di studi triennale per un numero complessivo di 900 (novecento) ore (300 ore l'anno), nella media di 12 ore settimanali in ciascuno dei tre anni, e consente di conseguire il **Diploma in scienze religiose** richiesto per l'insegnamento della religione nelle scuole secondarie di I e II grado dall' "Intesa tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana" del 12 dicembre 1985.

Direzione del Corso

Art. 3. L'organizzazione e la responsabilità didattica e scientifica del Corso è affidata al **Consiglio direttivo del Corso**, entità collegiale così composta:

- Il Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose, che lo presiede e lo con-voca, e un secondo componente designato dal Comitato Scientifico dello stesso Istituto;
- Il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Trento e un altro rappresentante proposto dall'Ordinario Diocesano di Trento;
- due docenti designati dal Collegio dei docenti, che vengono eletti con scadenza annuale;
- il Direttore del Corso;
- il Segretario del Corso;

Al **Consiglio direttivo del Corso** competono le seguenti attribuzioni:

- a) stabilire i piani di studio;
- b) determinare le discipline di insegnamento;
- c) approvare i programmi dei corsi e dei seminari proposti dal Collegio dei docenti e il calendario scolastico predisposto dal Segretario;
- d) proporre al Consiglio di Amministrazione dell' Istituto Trentino di Cultura l'ammontare delle tasse di iscrizione al Corso;
- e) redigere il Regolamento del Corso e proporre eventuali modifiche.

Art. 4. La struttura del Corso risulta altresì articolata nei seguenti organi:

1. Il **Direttore del Corso**, al quale compete:

- a) provvedere al regolare svolgimento del Corso;
- b) proporre eventualmente al Presidente la convocazione del Consiglio direttivo del Corso per decisioni ordinarie e straordinarie inerenti lo svolgimento del Corso;
- c) indire e presiedere assemblee generali e particolari dei docenti o degli studenti, ed esaminare le richieste;
- d) redigere annualmente la relazione da presentare al Comitato Scientifico dell'Istituto di Scienze Religiose e all'Ordinario Diocesano.

2. Il **Segretario del Corso**, che è il Segretario dell' Istituto di Scienze Religiose ed ha le seguenti competenze:

- a) eseguire le decisioni del Direttore e del Consiglio direttivo del Corso;
- b) ricevere e controllare i documenti degli studenti per quanto riguarda le domande di iscrizione al Corso e di ammissione agli esami;
- c) conservare i documenti ufficiali e autenticarli con la propria firma;
- d) curare la redazione dei registri e dei documenti riguardanti l'iscrizione degli studenti, gli esami, i corsi, i seminari di studio, le dissertazioni scritte, i diplomi;
- e) compilare il calendario e l'orario delle lezioni e degli esami, i certificati e gli attestati;
- f) fungere da segretario del Consiglio direttivo del Corso.

3. Il **Collegio dei docenti**, che è composto dai docenti del Corso. È convocato dal Direttore del Corso almeno due volte all'anno. Il Collegio dei docenti elegge un Presidente, che terrà i rapporti tra il Collegio e il Consiglio direttivo del Corso. Suoi compiti sono:

- a) stabilire i criteri didattici degli insegnamenti e formulare proposte sulla loro programmazione, sui seminari, sugli orari e su ogni altra attività scientifica e didattica del Corso;
- b) deliberare l'omologazione di eventuali esami già sostenuti dagli studenti;
- c) eleggere con votazione segreta due dei propri docenti a far parte del Consiglio direttivo del Corso.

Per la validità delle riunioni del Collegio docenti è richiesta la presenza della maggioranza semplice dei suoi membri. Le delibere vengono prese a maggioranza; per l'omologazione di eventuali esami già sostenuti dagli studenti è richiesta la presenza del titolare della disciplina in oggetto o del suo assistente.

Segreteria del Corso

Art. 5. La Segreteria del Corso funziona presso la sede dell' Istituto di Scienze Religiose in Trento (Via S. Croce, 77 – 38100 Trento – c.p. 416 – tel. 0461/981617) e rimane aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle 15 alle 17.

Piano di studi

Art. 6. È previsto il seguente Piano di studi:

I ANNO: 300 ORE

Discipline fondamentali :

1. Filosofia I (2 corsi con esami distinti):
 - a) Filosofia sistematica: problema della conoscenza e del linguaggio: 30 ore
 - b) Correnti del pensiero contemporaneo: 20 ore
2. Studi biblici I: Introduzione generale alla Bibbia (ispirazione, verità, storia di Israele, canone, ermeneutica, metodologia esegetica): 50 ore
3. Istanze odierne della teologia fondamentale (razionalità della fede, rivelazione, statuto epistemologico della teologia, fede e cultura): 40 ore
4. Etica cristiana I: Morale fondamentale (metodo e problema della teologia morale, moralità degli atti umani, legge e coscienza, fede e morale): 30 ore
5. Storia della Chiesa I: Antichità e medioevo: 35 ore
6. Letteratura cristiana antica: 20 ore
7. Scienze umane I: Sociologia della religione: 20 ore

Discipline di indirizzo didattico:

8. Storia delle religioni ed etnologia religiosa I: 25 ore

Discipline opzionali:

- 1 disciplina scelta dallo studente tra gli insegnamenti impartiti: almeno 10 ore

Seminari :

- 1 seminario sulla Metodologia dello studio teologico: 10 ore
- 1 seminario monografico: 10 ore

II ANNO: 310 ORE

Discipline fondamentali:

1. Filosofia II: Filosofia sistematica: antropologia e metafisica: 40 ore
2. Studi biblici II: Introduzione all'Antico Testamento ed esegesi vetero-testamentaria: 50 ore

3. Storia e sistematica dei dogmi I (2 corsi con esame unico, per complessive 60 ore):
 - a) Teologia trinitaria
 - b) Cristologia e antropologia teologica
4. Etica cristiana II: Etica della persona (virtù, vita fisica, sessualità, coniugalità, e morale familiare): 35 ore
5. Storia della Chiesa II: Età moderna e contemporanea: 35 ore
6. Scienze umane II: Psicologia della religione: 20 ore

Discipline di indirizzo didattico:

7. Storia delle religioni ed etnologia religiosa II: 25 ore
8. Storia della Chiesa locale: 20 ore

Discipline opzionali:

- 1 disciplina a scelta dello studente tra gli insegnamenti impartiti: 15 ore

Seminari:

- 1 seminario monografico: 10 ore.

III ANNO: 300 ORE

Discipline fondamentali:

1. Filosofia III: Problema di Dio e della religione nel pensiero filosofico: 40 ore
2. Studi biblici III: Introduzione al Nuovo Testamento ed esegesi neo- testamentaria: 50 ore
3. Storia e sistematica dei dogmi II: ecclesiologia, sacramentaria ed escatologia: 50 ore
4. Etica cristiana III: Morale sociale (vita socio-economica, vita politica, morale della professione): 20 ore
5. Storia e forme del culto cristiano: 30 ore

Discipline di indirizzo didattico:

6. Presupposti pedagogici, metodologia e didattica dell'insegnamento della religione: 40 ore
7. Teoria della scuola e legislazione scolastica: 10 ore
8. Caratteristiche dell'arte e iconografia cristiana, con riferimento anche ai monumenti locali: 20 ore

Discipline opzionali:

- 1 disciplina a scelta dello studente tra gli insegnamenti impartiti: 20 ore

Seminari:

1 seminario monografico: 10 ore

Gli **insegnamenti opzionali** sono attivati all'interno del seguente elenco:

1. Agiografia
2. Archeologia cristiana
3. Dogmi e liturgia delle Chiese orientali
4. Ermeneutica filosofica
5. Greco biblico
6. Insegnamento sociale della Chiesa cattolica
7. Islamismo
8. Latino cristiano e medievale
9. Letteratura italiana religiosa
10. Letterature religiose comparate
11. Lingua ebraica
12. Missiologia
13. Problemi della scienza e della fede
14. Religione di Israele
15. Religioni del mondo classico
16. Religioni orientali
17. Storia della musica sacra
18. Storia della teologia protestante
19. Storia delle istituzioni ecclesiastiche (Diritto canonico)
20. Storia del movimento ecumenico
21. Storia e caratteri della spiritualità cristiana

Studenti

Art. 7. Il Corso è aperto alle seguenti categorie di studenti:

a) **studenti ordinari**, cioè coloro che, avendo come titolo d'ammissione un diploma di scuola media superiore, mirano al conseguimento del Diploma in scienze religiose;

b) **studenti straordinari**, cioè coloro che, pur non avendo il requisito previsto dalla lettera precedente, hanno ottenuto dal Consiglio direttivo del Corso la facoltà di frequentare tutti i corsi previsti dal piano di studi e di sostenere i relativi esami; gli studenti straordinari che hanno dato prove esaurienti delle loro capacità potranno essere iscritti nell'ultimo anno del

curricolo come studenti ordinari dietro delibera del Consiglio direttivo del Corso; tali studenti non potranno superare l'aliquota del 15% degli studenti ordinari iscritti;

c) **studenti ospiti** sono coloro che, ottenuta licenza dal Direttore del Corso, hanno facoltà di seguire una o più discipline del Corso stesso e di sostenere i relativi esami;

d) come **studenti uditori** verranno iscritti coloro che, per facoltà ottenuta dal Direttore del Corso, seguono una o più discipline a titolo di interesse culturale, senza intenzione di sostenere i relativi esami.

Assemblee degli studenti

Art. 8. Gli studenti potranno riunirsi in assemblee generali o particolari per discutere problemi inerenti alla vita del Corso ed eventualmente eleggere propri portavoce presso il Direttore del Corso o il Consiglio direttivo del Corso. Per l'espletamento dell'assemblea dovrà essere inoltrata apposita domanda al Direttore del Corso, sottoscritta da almeno il 30% degli iscritti al Corso. Il Direttore, vagliata la richiesta, autorizzerà la riunione, mettendo a disposizione, se del caso, idoneo locale.

Iscrizione

Art. 9. L'iscrizione va fatta entro la data stabilita di anno in anno presso la Segreteria del Corso.

Art. 10. Per l'iscrizione al I anno del Corso come **studente ordinario, straordinario o ospite** occorre:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare in originale o fotocopia autenticabile dal Segretario del Corso i titoli di studio di cui il richiedente è in possesso;
- c) presentare un documento di identità personale;
- d) presentare due fotografie retrofirmate;
- e) presentare quietanza di pagamento della prima rata della tassa di iscrizione.

Per l'iscrizione al Corso come **studente uditore** occorre:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;

- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Per l'iscrizione al II e III anno del Corso come **studente ordinario, straordinario o ospite** è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della prima rata della tassa di iscrizione.

Per l'iscrizione come **studente fuori corso** è necessario:

- a) inoltrare domanda su apposito modulo al Direttore del Corso;
- b) presentare quietanza di pagamento della tassa di iscrizione.

Gli **studenti che provengono da altro istituto** e chiedono l'iscrizione al II o III anno del corso, oppure come studenti fuori corso, devono completare la documentazione come segue:

- a) presentare in originale o fotocopia autenticabile dal Segretario del Corso i titoli di studio di cui sono in possesso;
- b) presentare un documento di identità personale;
- c) presentare due fotografie retrofirmate;
- d) presentare in originale adeguata documentazione comprovante il livello di studi raggiunto.

Art. 11. L'ammontare delle tasse di iscrizione sarà determinato di anno in anno dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Trentino di Cultura.

Orario delle lezioni

Art. 12. Tutte le lezioni hanno luogo presso l'**Istituto di Scienze Religiose** il mercoledì pomeriggio, giovedì mattina e venerdì pomeriggio. I corsi opzionali, i seminari previsti dal Piano di studi e gli eventuali corsi residenziali potranno aver luogo in altre giornate.

Art. 13. L'orario delle lezioni è il seguente:

	mattino	pomeriggio
I ora:	9.00 – 9.45	14.30 – 15.15
II ora:	9.50 – 10.40	15.20 – 16.10
III ora:	11.00 – 11.45	16.30 – 17.15
IV ora:	11.50 – 12.40	17.20 – 18.10

Frekuensi

Art. 14. Per il rilascio del Diploma in scienze religiose è necessario frequentare nel triennio le lezioni e i seminari previsti dal Piano di studi e sostenere i relativi esami. La frequenza è obbligatoria per almeno i due terzi del totale.

Art. 15. Gli studenti possono chiedere l'omologazione degli esami già sostenuti purché:

- a) la disciplina di cui si chiede l'omologazione sia stata frequentata presso una scuola universitaria o parauniversitaria e con un numero di ore equivalenti a quello contemplato dal Piano di studi di questo Corso;
- b) sia stato sostenuto il relativo esame con voto positivo.

L'omologazione può riguardare anche una parte dell'esame.

L'omologazione degli esami compete al Collegio dei docenti (cfr. sopra, art. 4.3.b.).

Chi ottiene l'omologazione totale di uno o più esami, è dispensato dalla frequenza dei relativi corsi.

La domanda va indirizzata su apposito modulo al Direttore del Corso e deve contenere gli estremi di tutti gli esami di cui si richiede l'omologazione; qualora non sia già stato fatto al momento dell'iscrizione, alla domanda va allegata adeguata documentazione.

Esami

Art. 16. Tutte le materie curriculari, ad esclusione dei seminari, prevedono una prova d'esame finale.

Art. 17. Possono sostenere gli esami soltanto gli studenti iscritti al Corso in regola con i contributi scolastici e che abbiano frequentato i corsi per i quali richiedono l'iscrizione agli esami.

Art. 18. Per sostenere gli esami va presentata domanda in Segreteria su apposito modulo almeno due giorni prima della data fissata per l'appello.

Art. 19. Sono istituite **tre sessioni d'esame**: estiva (giugno), autunnale (settembre), invernale (febbraio). Possono essere istituite sessioni stra-

ordinarie anticipate alla fine dei corsi, previa richiesta di un congruo numero di studenti.

Art. 20. Gli studenti vengono esaminati dai docenti del Corso. I voti sono espressi in trentesimi e vengono registrati sull'apposito libretto.

Disposizioni disciplinari

Art. 21. Lo studente si impegna ad osservare le norme che lo riguardano, previste dal presente regolamento (cfr. art. 25). Lo studente che contravviene a questo impegno è soggetto, in relazione alla gravità e alla reiterazione delle inosservanze, ad una delle seguenti sanzioni:

- a) richiamo scritto;
- b) sospensione dalle lezioni fino ad un mese, a seconda della gravità dell'inosservanza;
- c) non ammissione ad una sessione d'esame;
- d) dimissione o allontanamento dal Corso.

Le sanzioni di cui alle precedenti lettere (a) e (b) vengono comminate direttamente dal Direttore del Corso. Le sanzioni di cui alle precedenti lettere (c) e (d) sono proposte dal Direttore del Corso e deliberate dal Consiglio Direttivo del Corso.

Il Direttore del Corso potrà comunque disporre l'eventuale immediata sospensione dello studente, qualora ciò si renda necessario per gravi motivi di ordine disciplinare.

Contro i provvedimenti disciplinari disposti dal Direttore del Corso è ammesso ricorso al Consiglio direttivo del Corso; contro i provvedimenti disciplinari disposti dal Consiglio direttivo del Corso è ammesso ricorso al Presidente dell'Istituto Trentino di Cultura.

La deliberazione adottata dal Presidente dell'Istituto Trentino di Cultura è insindacabile e inappellabile.

Conclusione del Corso

Art. 22. Al termine del triennio, gli studenti che abbiano superato positivamente tutte le prove previste dal piano di studi dovranno sostenere un **esame finale** con discussione di un elaborato personale su tema concordato con un docente. Il voto di tale esame è espresso in centesimi.

Art. 23. Sono considerati **studenti fuori corso** gli studenti che non riescono a diplomarsi entro la sessione invernale successiva al terzo anno di iscrizione.

Art. 24. Sono **esclusi dall'esame di diploma** gli studenti che non riescono a concludere gli esami entro 24 (ventiquattro) mesi dalla conclusione della frequenza del terzo anno del Corso.

Disposizioni finali

Art. 25. Copia del presente Regolamento verrà distribuita ai singoli studenti, che dovranno sottoscrivere una dichiarazione nella quale si impegnano ad accettarne incondizionatamente tutte le norme.

Art. 26. Il presente regolamento è stabilito in data 17 dicembre 1986 dal Consiglio direttivo del Corso e potrà avere degli adattamenti ad opera del Consiglio stesso (cfr. art. 3.e.).

2.

Norme di accesso alla Segreteria

Il Corso istituzionale di scienze religiose è una delle numerose attività dell'Istituto Trentino di Cultura ospitate nella nuova sede di Via S. Croce 77, dove, accanto agli uffici dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento, sono in funzione gli uffici dell'Amministrazione dell'Istituto Trentino di Cultura, dell'Istituto Storico Italo-Germanico e le biblioteche dell'Istituto di Scienze Religiose e dell'Istituto Storico Italo-Germanico.

Si rende pertanto necessario regolare come segue l'accesso alla Segreteria del Corso:

1. La Segreteria è aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle ore 15 alle 17. In tale orario si può accedere dietro semplice preavviso al portiere e dopo aver depositato borse e cappotti negli appositi armadietti in funzione presso la portineria.
2. È possibile accedere alla Segreteria anche in orario diverso da quello indicato al punto precedente previo accordo col Segretario o col Direttore del Corso.
3. Per i giorni in cui è previsto un maggiore afflusso di pubblico la Segreteria del Corso verrà trasferita nell'Aula Piccola ITC, situata al piano terreno di fronte alla portineria.
4. Presso la portineria è istituito un recapito per raccogliere o richiedere documenti e certificati inerenti l'iscrizione al Corso, per iscriversi alle prove d'esame e per inoltrare per iscritto eventuali altre richieste.

3.

Regolamento della Biblioteca dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento

1. Orario

Le sale di lettura rimangono aperte dalle ore 8.00 alle ore 18.45. Le richieste di volumi in lettura sono ammesse per un tempo più limitato: 8.00 – 12.00 e 14.30 – 18.00.

2. Ammissione

Per essere ammessi occorre compilare l'apposita scheda e ritirare la tessera che dà diritto all'accesso per un periodo determinato. I docenti e i ricercatori dell'Università, così come i membri dei Comitati Scientifici e i ricercatori interni degli Istituti possono ottenere la tessera dietro semplice compilazione della scheda. Gli studenti debbono produrre e allegare alla scheda la presentazione da parte di un docente universitario o del Corso istituzionale di scienze religiose. Gli altri studiosi sono ammessi sulla base degli interessi espressi nella scheda, dietro approvazione dei responsabili degli Istituti.

3. Consultazione

Il prestito a domicilio non è ammesso per la caratteristica stessa degli Istituti, che sono centri di ricerca, nei quali tutti gli studiosi hanno il diritto di reperire in ogni momento gli strumenti necessari.

Lo studioso inoltra la richiesta di consultare i volumi mediante una scheda con due tagliandi, dei quali uno rimane all'addetto responsabile della distribuzione e l'altro va inserito (nell'apposito cartoncino) al posto del libro sullo scaffale. Le richieste di consultazione vengono depositate in un apposito contenitore e vengono evase entro mezz'ora dalla richiesta stessa.

I posti-studio delle sale di consultazione sono numerati: l'usciera provvede a consegnare i volumi allo studioso nel tavolo segnato; finita la consultazione, lo studioso riconsegnerà i volumi specificando: a) i libri la cui lettura è terminata e che devono essere ricollocati sugli scaffali; b) i libri

la cui consultazione è prevista anche per il giorno o i giorni successivi: questi ultimi vengono conservati negli uffici fino a un massimo di sette giorni dopo l'ultima richiesta.

Lo studioso può servirsi direttamente dei volumi e dei periodici esposti nelle sale di consultazione; tali opere non possono comunque uscire dalle sale di consultazione.

4. Studiosi interni

Gli studiosi che hanno il tavolo ai piani superiori troveranno su ogni tavolo un pacco di 15 cartoncini, in cui si può inserire la scheda del volume prelevato, che essi debbono collocare sullo scaffale al posto del volume preso in lettura. Dopo la consultazione i volumi devono essere riconsegnati sempre all'usciera per la loro ricollocazione.

5. Servizio fotocopie e microfilm

Esiste un servizio di fotoreproduzione a pagamento annesso alla sala di lettura. Per ogni esigenza rivolgersi al personale di servizio che darà le opportune indicazioni.

È possibile la lettura di microfilm e microfiche con l'apposito lettore. È possibile anche ottenere fotocopia del microfilm.

Il lavoro di montaggio dei microfilm o delle microfiche, come pure il lavoro di fotocopiatura degli stessi, va eseguito solo sotto il controllo del personale.

6. Compiti di controllo

Gli uscieri addetti all'atrio di ingresso dell'Istituto Trentino di Cultura controllano che nessuno acceda ai locali della Biblioteca con borse e cappotti e che all'uscita nessuno asporti volumi dell'Istituto. Gli addetti alla Biblioteca controllano l'ammissione degli studiosi e il funzionamento delle sale di lettura.

4.

Organigramma del Corso

Consiglio direttivo del Corso

1. Iginio Rogger - Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento
2. Sitia Sassudelli - Rappresentante del Comitato Scientifico dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento
3. Ernesto Menghini - Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano
4. Matteo Giuliani - Rappresentante dell'Ordinario Diocesano
5. Lorenzo Zani - Direttore del Corso
6. Giovanni Menestrina - Segretario dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento e del Corso
7. Giampiero Bof - Rappresentante dei docenti del Corso
8. Silvano Zucal - Rappresentante dei docenti del Corso

Docenti del Corso

a) Titolari:

1. Giuseppe Beschin, Università di Trento - Filosofia Ia: Filosofia sistematica e Filosofia II
2. Giampiero Bof, Università di Urbino e Centro "Ut unum sint" di Roma - Istanze odierne della Teologia fondamentale e Storia e sistematica dei dogmi I
3. Giulio Basetti-Sani, Istituto di Scienze Religiose in Trento - Islamismo
4. Romeo Cavedo, Seminario Vescovile di Cremona e Studentato OFMC prov. Lombardia - Studi biblici II
5. Franco Demarchi, Università di Trento - Scienze Umane I: Sociologia della religione
6. Josef Krejci, Seminario Teologico di Trento - Studi biblici I e II e Lingua ebraica
7. Luigi Lorenzetti, Istituto Teologico Dehoniano di Bologna e Istituto Teologico Saveriano di Parma - Etica cristiana I e II
8. Giovanni Menestrina, Istituto di Scienze Religiose in Trento - Greco biblico
9. Claudio Moreschini, Università di Pisa - Letteratura cristiana antica

10. Giorgio Penzo, Università di Padova - Filosofia Ib: Correnti del pensiero contemporaneo e Ermeneutica filosofica
11. Iginio Rogger, Seminario Teologico di Trento - Storia della Chiesa I e II e Storia della Chiesa locale
12. Daniela Silvestri, Università di Verona - Scienze Umane II: Psicologia della religione
13. Aldo Natale Terrin, Università Cattolica di Milano - Storia delle religioni ed etnologia religiosa I e II
14. Severino Vareschi, Seminario Teologico di Trento - Storia della Chiesa II
15. Lorenzo Zani, Seminario Teologico di Trento - Studi biblici I
16. Andrea Zanotti, Università di Bologna - Storia delle istituzioni ecclesiastiche (Diritto Canonico)

b) Assistenti

1. Giorgio Anesi, Seminario Teologico di Trento - Letteratura cristiana antica
2. Giuseppe Capraro, Università di Chieti - Scienze Umane I: Sociologia della religione
3. Fiorenzo Chiasera, Seminario Teologico di Trento - Etica cristiana II
4. Luciano (p. Matteo) Giuliani, Seminario Teologico di Trento - Scienze Umane II: Psicologia della religione
5. Michele Nicoletti, Istituto di Scienze Religiose in Trento - Filosofia Ib: Correnti del pensiero contemporaneo e Filosofia II
6. Umberto Proch, Seminario Teologico di Trento - Storia e sistematica dei dogmi II
7. Severino Vareschi, Seminario Teologico di Trento - Storia della Chiesa I e Storia della Chiesa locale
8. Giuseppe Zorzi, Istituto di Scienze Religiose in Trento - Istanze odierne della teologia fondamentale
9. Silvano Zucal, Università di Trento - Filosofia Ia: Filosofia sistematica e Filosofia II

c) Invitati:

1. Sandro Calvani, Roma - Seminario di Educazione alla mondialità
2. Mario Puppo, Università di Genova - Letteratura italiana religiosa
3. Valerio Verra, Università di Roma, Filosofia II (Seminario su G. Benn)
4. Edoardo Villa, Università di Genova - Letteratura italiana religiosa

5.

Elenco degli iscritti

Studenti ordinari

Matr. n.	01/86	Adamo Lucia
"	02/86	Amendola Carmine
"	03/86	Battisti Maria
"	04/86	Borghesi Valeria
"	05/86	Bortolotti Luisa
"	07/86	Cagol Stefano
"	08/86	Cardilli Marco
"	09/86	Chemotti Tiziana
"	10/86	Conci Alberto
"	11/86	Corelli Laura
"	12/86	Cristofolini Vilma
"	13/86	Curzel Emanuele
"	14/86	Dalmeri Daniela
"	15/86	Dalpiaz Giuseppe
"	16/86	Da Ros Barbara
"	17/86	Degaudenz Monica
"	18/86	Dellantonio Carla
"	19/86	Delmarco Marco
"	20/86	Deromedi Francesca
"	22/86	Donati Grazia
"	23/86	Emer Giuseppina
"	24/86	Fait Donatella
"	25/86	Ferrari Pietro
"	26/86	Fighel Flavia
"	01/87	Fracca Livia
"	27/86	Frasnelli Mariangela
"	28/86	Gassa Francesca
"	29/86	Giovannini Antonio
"	31/86	Lanaro Maria Cristina
"	32/86	Libardoni Antonella
"	33/86	Lionello Annalisa

"	35/86	Masè Maria Angela
"	36/86	Menapace Rosa
"	37/86	Morandi Ruggero
"	38/86	Moranduzzo Mariagrazia
"	39/86	Moschen Wanda
"	40/86	Mosele Gabriella
"	41/86	Nascivera Alessandra
"	42/86	Nervo Inghe
"	43/86	Pace Maria
"	44/86	Paganotto Gigliola
"	45/86	Paolazzi Liliana
"	46/86	Pasolli Elena
"	47/86	Passerini Annalisa
"	48/86	Passerini Dorella
"	15/87	Pedrini Ilaria
"	49/86	Pedron Alma Maria
"	50/86	Pedron Flavia Maria
"	51/86	Pedrotti Alfonso
"	52/86	Piamarta Pietro
"	53/86	Pisoni Silvana
"	54/86	Pizzinini Franca
"	55/86	Pontalti Laura
"	56/86	Pontara Maria Teresa
"	57/86	Roncher Maria Cristina
"	59/86	Sighel Lorenza
"	60/86	Tapparelli Giovanni
"	61/86	Tarter Laura
"	62/86	Tarter Luigi
"	63/86	Tessarotto Manuela
"	64/86	Tomasi Celestino
"	65/86	Tomasini Roberta
"	66/86	Tonelli Patrizia
"	67/86	Toniolli Silvio
"	68/86	Torresani Maria Cristina
"	70/86	Visintainer Maria
"	71/86	Wolf Nicoletta
"	72/86	Zadra Maria Monica
"	73/86	Zanotti Maria Grazia
"	74/86	Zanzotti Franco
"	75/86	Zomer Nadia

Studenti straordinari

Matr. n.	76/ST/86	Bertagnolli Maria Grazia
"	77/ST/86	Piombo Elide

Studenti ospiti

Matr. n.	02/OSP/87	Anesin Giovanna
"	03/OSP/87	Anzelini Emanuela
"	78/OSP/86	Bassetti Adriana
"	04/OSP/87	Bertamini Fabio
"	05/OSP/87	Bettiol Gianluigi
"	79/OSP/86	Bonisolli Grazia
"	06/OSP/87	Clementi Giulia
"	16/OSP/87	Ferazzino Adriano
"	07/OSP/87	Furlani Giovanna
"	08/OSP/87	Gallazzini Liliana
"	09/OSP/87	Graziola Rita
"	82/OSP/86	Marcolla Maria Grazia
"	10/OSP/87	Mattei Laura
"	83/OSP/86	Molinari Carla
"	84/OSP/86	Nardelli Maria Elena
"	11/OSP/87	Soini Marco
"	12/OSP/87	Tommasoni Cecilia
"	85/OSP/86	Viero Diella Lucia
"	13/OSP/87	Viganò Giorgio
"	14/OSP/87	Zanoni Cristina

Studenti uditori

Brunelli Mariella
Clementi Maria Rosa
Ferrari Carmelo
Graiff Stefano
Mazzalai Rosanna
Mazzetti Renato
Rigotti Raffaella
Tabarelli Graziella

6.

Programmi di insegnamento per l'anno 1987/88

II ANNO: 310 ORE

DISCIPLINE FONDAMENTALI

Filosofia II: Filosofia sistematica: antropologia e metafisica - 40 ore

Titolare: Giuseppe Beschin

Assistente: Silvano Zucal

Il programma del piano di studi CISR prevede che si affrontino nel secondo anno la tematica antropologica e quella metafisica. La scelta dei docenti è quella di offrire non tanto una prospettiva esaustiva e sistematica dell'antropologia filosofica e della metafisica, quanto di centrare l'attenzione sul problema dell'uomo al di là di ogni riduzionismo filosofico ed in un'ottica di integralità e quindi con un'inevitabile apertura alla domanda metafisica. In tale prospettiva è sembrato utile integrare l'approccio istituzionale con una ricerca monografica su Dostoevskij, lo scrittore che con i suoi romanzi ha indubbiamente sondato il mistero dell'uomo e scavato nelle sue più riposte e acute domande fino a quella che tutte le compendia e cioè l'interrogativo metafisico.

Il corso sarà pertanto suddiviso in due parti:

a) **Parte monografica:** *La libertà e il male in Dostoevskij* (G. Beschin - 20 ore).

Testi:

Lettura di: F. Dostoevskij, *I Demoni*, Mursia, Milano (edizione consigliata).

G. Cristaldi, *Problematica dell'ateismo nei "Demoni" di Dostoevskij*, ISV, Milano 1985.

Un testo a scelta tra quelli indicati di seguito:

- R. Guardini, *Il mondo religioso di Dostoevskij*, trad. it., Morcelliana, Brescia 1968.
P. Evdokimov, *Gogol e Dostoevskij*, Paoline, Roma 1978.
F. Castelli, *Volti di Gesù nella letteratura moderna*, Paoline, Torino 1987.
H. De Lubac, *Il dramma dell'umanesimo ateo*, Morcelliana, Brescia 1949.
O. Clement, *Il volto interiore*, Jaca Book, Milano 1978.
Id., *I visionari*, Jaca Book, Milano 1987.
N. Berdjaev, *La concezione di Dostoevskij*, Einaudi, Torino 1977.
V. Solov'ev, *Dostoevskij*, La Casa di Matriona, Milano 1981.
R. Cantoni, *Crisi dell'uomo. Il pensiero di Dostoevskij*, Il Saggiatore, Milano 1975.
S. Givone, *Dostoevskij e la filosofia*, Laterza, Bari 1979.
M. Bachtin, *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Einaudi, Torino 1968.
L. Pareyson, *Il pensiero etico di Dostoevskij*, Giappichelli, Torino 1967.
C. Moeller, *Saggezza greca e paradosso cristiano*, Morcelliana, Brescia 1986.
G. Steiner, *Tolstoj e Dostoevskij*, Paoline, Roma 1965.
J. Madaule, *Dostoevskij e il cristianesimo*, Borla, Roma 1967.

b) **Parte istituzionale** (S. Zucal - 18 ore):

1. Introduzione: il problema antropologico.
2. L'intersoggettività (cf. cap. I).
3. L'esistenza corporea dell'uomo (cf. cap. II).
4. Interpretazioni materialistiche e spiritualistiche dell'uomo: loro significato ed insufficienze (cf. cap. III).
5. Azione umana e libertà (cf. cap. V).
6. Storicità e lavoro (cf. cap. VI).
7. Fallimento e male come problema umano (cf. cap. VII).
8. La morte come mistero fondamentale dell'esistenza (cf. cap. VIII).
9. L'immortalità (cf. cap. IX).
10. L'uomo e l'apertura alla Trascendenza entro la stessa struttura esistenziale.

Testi:

J. Gevaert, *Il problema dell'uomo. Introduzione all'antropologia filosofica*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1973.

Per i punti 8 e 9: S. Zucal, *La teologia della morte in Karl Rahner*, EDB, Bologna 1982.

Testi consigliati:

- E. Coreth, *Antropologia filosofica*, Morcelliana, Brescia 1978.
B. Mondin, *L'uomo chi è? Elementi di antropologia filosofica*, Massimo, Roma 1987.
M. Buser, *Il problema dell'uomo*, Elle Di Ci, Torino 1983.
P. Dalle Nogare, *Umanesimo e antiumanesimi*, Coines, Roma 1980.
S. Vanni Rovighi, *Uomo e natura. Appunti per una antropologia filosofica*, Vita e Pensiero, Milano 1980.
E. Mounier, *Il personalismo*, A.V.E., Roma 1964.
A. Heschel, *Chi è l'uomo?*, Rusconi, Milano 1971.
E. Cassirer, *Saggio sull'uomo*, Armando, Roma 1971.
A. Pieretti, *Le forme dell'umanesimo contemporaneo*, Città Nuova, Roma 1974.
W. Pannenberg, *Che cosa è l'uomo?*, Morcelliana, Brescia 1974.
E. Paci, *Il nulla e il problema dell'uomo*, Taylor, Torino 1967.
R. Guardini, *Welt und Person. Versuche zur christlichen Lehre vom Menschen*, Würzburg 1955 (tr. it. Milano 1964).
M. Scheler, *Die Stellung des Menschen im Kosmos*, München 1949 (tr. it. Milano 1970).

Per un'introduzione alle problematiche antropologiche nel contesto contemporaneo ed in riferimento alle più significative correnti, è utile consultare: M. Dossi (a cura di), *Progetti di uomo nella cultura contemporanea*, ed. pro manuscripto, Scuola di formazione teologica, Trento.

Lezione di un docente invitato (prof. Valerio Verra - 2 ore) sul tema:

G. Benn: parametri religiosi e filosofici dell'arte.

*

* *

Studi biblici II: Introduzione all'Antico Testamento ed esegesi veterotestamentaria - 50 ore

Titolari: Romeo Cavedo e Josef Krejci

Introduzione all'Antico Testamento - Pentateuco e Letteratura sapienziale (R. Cavedo - 25 ore)

Il corso ha carattere monografico. Nella parte dedicata al Pentateuco segue il filone sacerdotale (P) per metterne in luce i caratteri stilistici e la teologia, in quanto determinano redazionalmente il senso ultimo delle fonti più antiche.

La parte dedicata alla letteratura sapienziale ha carattere di introduzione generale. Gli alunni completeranno la loro preparazione su un testo di introduzione all'Antico Testamento.

1. L'identificazione del quadro redazionale P del Pentateuco.
2. La teologia sacerdotale delle origini del mondo.
3. La storia primordiale (peccato, diluvio, propagazione) secondo P.
4. Gli inizi della storia patriarcale: Abramo.
5. Il quadro sacerdotale degli eventi dell'Esodo.
6. La manna, i censimenti, l'ingresso nella terra secondo P.
7. Le sezioni legislative della redazione P nel Levitico.
8. Cenni ai testi non sacerdotali del Pentateuco.
9. Le origini della letteratura sapienziale in Israele.
10. Criteri interpretativi del libro di Giobbe.
11. Analisi sommaria del libro di Qoelet.
12. I testi sapienziali più recenti. La sapienza personificata.

Testo:

J. Soggin, *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia 41987.

Antico Testamento - Esegisi veterotestamentaria (J. Krejci - 25 ore)

Profeti anteriori e posteriori:

- a) genere storico
- b) storia deuteronomistica
- c) libro dei Giudici
- d) profetismo
- e) Amos
- f) Isaia
- g) Geremia

- h) Deuteroisaia
- i) Carmi del Servo di Jhwh

Alcuni temi di teologia biblica: salvezza, fede, conversione.

Esegesi di brani scelti.

Testo:

Nuovissima versione della Bibbia, Paoline, Roma, singoli volumi.

*
* *

Storia e sistematica dei dogmi I (2 corsi con esame unico) - 60 ore

Titolare: Giampiero Bof
Assistente: Umberto Proch

a) Teologia trinitaria

1. Il problema di Dio (G. Bof - 10 ore):

- Il problema di Dio nella cultura contemporanea.
- La prospettiva biblica.
- Sutorivelazione di Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento.
- L'evento Cristo, rivelazione del Padre, Figlio e Spirito Santo.
- La teologia trinitaria nella patristica.

Testi:

Aa. Vv., *Mysterium Salutis*, vol. III, Queriniana, Brescia 1972.
Appunti del docente.

2. La Trinità (U. Proch - 10 ore)

In collegamento diretto col corso di Cristologia (cf. il successivo punto b.1.), si vedrà come nell'evento-Gesù, indagato dal suo interno, nel suo rapporto

con Dio, emerge la dinamica della "storia trinitaria" di Dio stesso, che in Gesù ha raggiunto il suo punto massimo.

Si presenterà così la Trinità come la progressiva scoperta del mistero intimo di Dio a partire dalla sua opera storico-salvifica; e si cercherà di ricollocare la Trinità al centro della vita cristiana, togliendola da quello "splendido isolamento" sistematico in cui sembrava confinata.

Articolazione dei temi:

1. La preparazione della rivelazione trinitaria, sia nell'ambito dell'AT, sia anche nell'ambito della storia delle religioni.
2. L'evento-Gesù rivela Dio come il Padre di Gesù e il Donatore dello Spirito. Il messaggio di Gesù su Dio. La risurrezione come opera trinitaria; la croce come narrazione della vicenda intima di Dio; il rapporto tra Gesù e lo Spirito.
3. La sintesi trinitaria: da s. Agostino alla Scolastica; il dibattito teologico del sec. XIII; la tradizione orientale e la sua ricchezza; la questione della "processione dello Spirito Santo" come l'emergere visibile dei due tipi di approccio teologico alla Trinità: storico-salvifico e speculativo.
4. I caratteri fondamentali della dottrina fissata dal Magistero: Trinità come mistero assoluto, gli asserti fondamentali, lo schema classico: "processioni", "relazioni", "persone".

Testo:

Aa. Vv., *Mysterium Salutis*, vol. III, Queriniana, Brescia 1972.

Testi consigliati:

B. Forte, *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano*, Paoline, Roma 1985.

P. Coda, *Evento pasquale. Trinità e storia*, Città Nuova, Roma 1984.

b) **Cristologia e antropologia teologica**

1. **Cristologia** (U. Proch - 20 ore)

Il corso si propone come tentativo di illuminazione progressiva dapprima del "fenomeno-Gesù" a livello storico-culturale, e poi dell'"evento-Gesù" come intuizione ed esplicitazione biblico-dogmatica della fede cristiana in Gesù di Nazaret. Tenendo presenti i possibili diversi itinerari di ricerca (in special modo quello della cristologia dall'alto), sarà scelta e approfondita la pista di una "cristologia dal basso", cioè dalla ricchezza inesauribile dell'umanità di Gesù Cristo, alle domande radicali su di lui, fino al

passaggio da una cristologia implicita e ancora atematica ad una esplicita e tematizzata in concetti linguistico-culturali via via semitici, ellenistici, scolastici, moderni. In questo contesto, sarà dedicata particolare attenzione al problema del linguaggio umano su Gesù (in misura analoga al problema del linguaggio su Dio), e alla necessità di operare una autentica ermeneutica cristologica per le affermazioni, i titoli e le formule conciliari antiche su Gesù il Cristo.

Articolazione dei temi:

1. "La gente, chi dice che io sia?" (Mc 8,27). La figura di Gesù nella storia e nella variegata cultura contemporanea, fra sospetto e interesse antropologico.
2. "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri ancora Geremia o qualcuno dei profeti" (Mt 16,14). La figura di Gesù nel contesto storico, socio-culturale e religioso del suo tempo. Gesù e il molteplice messiani-smo ebraico.
3. "E voi, chi dite che io sia?" (Mc 8,29). La figura di Gesù nelle fonti cristiane del NT come fissazione articolata della testimonianza apostolica e dello sviluppo cristologico avvenuto. Le basi anticotestamentarie, la Risurrezione come punto di partenza storico e teologico, lo sviluppo progressivamente esplicitante di una cristologia implicita, il legame col Gesù storico, alcuni schemi cristologici usati nel NT, cristologia dei testi fondamentali (Sinottici, Paolo, Giovanni).
4. "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti..., perchè Dio era con lui" (At 10,38). Il passaggio di Gesù con attenzione particolare a ciò che è certamente attribuibile al Gesù prima di Pasqua. Gesù come uomo libero, il suo annuncio del Regno imminente, che è "di Dio", universale e per i poveri. I miracoli di Gesù come "segni" del Regno, la centralità del comandamento dell'amore, il problema dell'unità di Gesù con il Padre e della sua coscienza di essere divino.
5. "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). Analisi biblica ed ermeneutica dei principali titoli dati a Gesù, del loro uso e della loro progressiva insufficienza espressiva.

Testi:

Dispense del docente ad uso interno.

Testo considerato acquisito: F. Arduzzo, *Gesù di Nazaret è Figlio di Dio?*, Marietti, Torino 1980.

Testi consigliati:

Scegliere, per l'approfondimento in preparazione all'esame, uno dei seguenti:

W. Kasper, *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia 1975.

B. Forte, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio nella storia*, Paoline, Roma 1981.

2. Antropologia teologica (G. Bof - 20 ore):

- La creazione nella Bibbia: prospettiva storico-salvifica.
- Creazione in Cristo.
- La concezione biblica dell'uomo.
- L'uomo nella comprensione patristica e medievale.
- Grazia - elezione - alleanza.
- Lo sviluppo storico della teologia della grazia.
- Il male.
- Il peccato.
- Redenti in Cristo: giustificazione e salvezza.

Testi:

Aa. Vv., *Mysterium Salutis*, voll. IV e IX, Queriniana, Brescia 1972 ss.

Nuovo Dizionario di Teologia, Paoline, Roma 1981; voci "antropologia", "creazione", "uomo", "immortalità", "risurrezione", "umanesimo".

Appunti del docente.

*
* *

Etica cristiana II: Etica della persona (virtù, vita fisica, sessualità, coniugalità e morale familiare) - 25 ore

Titolare: Luigi Lorenzetti

L'etica, a livello di vissuto e di riflessione, trova nella persona, integralmente ed adeguatamente compresa, il suo punto di partenza e di arrivo. Tra i problemi che riguardano l'etica della persona, il corso si propone di

privilegiare la riflessione di tre aree o ambiti fondamentali della vita umana: l'amore e la sessualità; la vita coniugale e familiare; la salute, il vivere e il morire umano anche in considerazione dei problemi posti dallo sviluppo scientifico e tecnologico.

Il corso è così articolato:

1. La sessualità umana:

- a) la comprensione della sessualità come principio di differenziazione e di relazionalità maschile/femminile nelle acquisizioni delle scienze umane, nell'insegnamento biblico-teologico, e nella tradizione ecclesiale.
- b) Etica normativa: I. Elaborazione di un'etica per la promozione dell'identità maschile/femminile; per la relazionalità maschile/femminile; per il rapporto sessuale. II. Giudizio morale di alcuni comportamenti: masturbazione, rapporti sessuali prematrimoniali. III. Giudizio morale di alcune deviazioni dell'identità e dell'orientamento sessuale: omosessualità, transessualismo.
- c) L'educazione sessuale: le agenzie educative; gli obiettivi e i contenuti.

2. Matrimonio e famiglia:

- a) La coppia e la famiglia nel cambiamento: trasformazioni strutturali. Caratteristiche della coppia e della famiglia oggi. Verso quale tipo di famiglia?
- b) La comprensione della coppia e della famiglia nell'insegnamento biblico-teologico, nel cristianesimo storico fino al concilio Vaticano II e nel periodo post-conciliare.
- c) Dimensione indissolubile e sacramentale dell'amore coniugale.
- d) Un'etica per la coppia e la famiglia: I. La morale coniugale fondata sulla sacramentalità: un'etica d'amore fedele e fecondo. II. La necessità della fede e problemi teologico-pastorali in ordine alla richiesta del matrimonio religioso.
- e) Situazioni irregolari: I. Il problema dei divorziati risposati. II. Le unioni libere.

3. Bio-medicina:

- a) Problemi fondamentali: I. La questione biologica e la questione etica. II. Le fonti per la valutazione etica: il bene della persona come criterio decisivo. III. La professione medica e sanitaria: la normatività morale in campo medico - prestazioni sanitarie e politica sanitaria - la giusta

- distribuzione delle risorse sanitarie. IV. La sofferenza umana: fenomenologia - riflessione biblico-teologica - prospettive operative per la medicina. V. Il senso del vivere e del morire umano.
- b) Problemi speciali: I. Relativi alla vita prenatale: l'aborto procurato; diagnosi prenatale e aborto selettivo; II. All'integrità fisica: trapianti, sterilizzazione, sperimentazione; III. All'ingegneria genetica e ripro-duttiva; IV. Alla morte procurata: la pena di morte, il suicidio, l'euta-nasia.

Testi:

- L. Lorenzetti (a cura di), *Trattato di etica teologica*, voll. II e III, EDB, Bologna 1983.
T. Goffi - G. Piana, *Corso di Morale*, voll. II e III, Queriniana, Brescia 1983.
B. Häring, *Liberi e fedeli in Cristo. Teologia per preti e laici*, voll. II e III, Paoline, Roma 21979.
Id., *Etica medica*, Paoline, Roma 21979.
Id., *Medicina e manipolazione*, Paoline, Roma 1976.
M. Vidal, *L'atteggiamento morale*, vol. II, Cittadella, Assisi 1979.
S. Spinsanti, *Etica bio-medica*, Paoline, Roma 1987.
Id., *Documenti di deontologia ed etica medica*, Paoline, Roma 1985.
Id., *Bioetica e grandi religioni*, Paoline, Roma 1987.
E. Sgreggia, *Bioetica. Manuale per medici e biologi*, Vita e Pensiero, Milano 1987.

Dispense di L. Lorenzetti (pro manuscripto).

*
* *

Storia della Chiesa II: Età moderna e contemporanea - 35 ore

Titolari: Iginio Rogger e Severino Vareschi

1. Rinascimento e riforma:
 - L'Europa del Rinascimento
 - I Riformatori
 - L'Europa delle confessioni religiose

2. Riforma cattolica e controriforma:
cf. voce omonima in: *Sacramentum Mundi*, vol. VII, Morcelliana, Brescia 1987, pp. 38-69.
3. L'evangelizzazione del mondo:
 - I grandi viaggi missionari dei tempi moderni
 - Le missioni viste dall'Europa e la crisi del XVIII secolo
4. La Chiesa ai tempi dell'illuminismo e della rivoluzione francese:
 - Le trasformazioni del XVIII secolo
 - Il trauma della rivoluzione
5. Restaurazione e liberalismo (1815-1870):
 - Restaurazione (punti 1 e 2)
 - Dio e Libertà (meno p. 94)
 - Il Concilio Vaticano I
6. Secolarizzazione, difesa religiosa, pluralismo (1870-1939):
 - Attraverso l'Europa fino al 1914 (punti 1 e 2)
 - Dalla prima guerra mondiale agli anni Trenta (meno il punto 3)
7. Un cristianesimo a dimensioni mondiali (1800-1940):
 - Alle origini del risveglio missionario del XIX secolo
 - Le missioni dopo il primo conflitto mondiale
8. Il peso della modernità:
 - I cristiani nella società economica
 - Il difficile confronto fra la tradizione cattolica e la scienza moderna
 - Timidi inizi dell'ecumenismo

Testo:

J. Comby, *Per leggere la storia della Chiesa*, vol. II, Borla, Roma 1987.

Testi consigliati:

G. Martina, *La Chiesa nell'età della riforma, dell'assolutismo, del liberalismo e del totalitarismo*, 4 voll., Morcelliana, Brescia ³1978.

Id., *La Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni*, Studium, Roma 1977.

S. Tramontin, *Un secolo di storia della Chiesa. Da Leone XIII al Concilio Vaticano II*, 2 voll., Studium, Roma 1980.

*
* *

Scienze Umane II: Psicologia della religione - 20 ore

Titolare: Daniela Silvestri

1. Un po' di storia: le principali interpretazioni psicologiche del fenomeno religioso.
2. Alcune questioni attuali: la problematica epistemologica relativa all'identità della Psicologia della religione; natura dell'oggetto e del metodo. L'esperienza religiosa, definizione e caratteristiche.
3. Le tematiche acquisite: una prospettiva psicogenetica della religiosità. Dal comportamento religioso all'atteggiamento religioso: le dimensioni conoscitive ed esperienziali. Lo sviluppo della religiosità umana: la religiosità infantile; la religiosità della fanciullezza; la religiosità della preadolescenza; la religiosità dell'adolescenza; la religiosità della giovinezza; la maturità religiosa. Implicazioni educative.

Testi:

G. Milanesi - M. Aletti, *Psicologia della religione*, LDC, Torino 1977.
A. Vergote, *Psicologia religiosa*, Borla, Torino 1967.

Testi consigliati:

G. Dacquino, *Religiosità e psicanalisi*, SEI, Torino 1980.
A. Vergote, *Religione, fede incredulità*, Paoline, Milano 1985.
R. Zavalloni, *La personalità in prospettiva religiosa*, La Scuola, Brescia 1987.

*
* *

DISCIPLINE DI INDIRIZZO DIDATTICO

1. Storia delle religioni ed etnologia religiosa II - 25 ore

Titolare: Aldo Natale Terrin

Etnologia religiosa:

1. Lo studio dell'etnologia religiosa. Ambito, metodo, oggetto.
2. Evoluzionismo e diffusionismo in etnologia.
3. Teorie sull'origine della religione: Müller, Frazer, Marrett, Tylor, Durkheim e Freud.
4. La scuola culturale americana e la scuola socio-culturale inglese: Boas, Kroeber, B. Ruth, Malinowski, Radcliffe-Brown, ecc.
5. Funzionalismo e simbolismo nell'interpretazione di una cultura.
6. Il rituale come punto di incontro tra cultura e religione nelle popolazioni tradizionali.

Corso monografico:

- a) La morte "simbolica" nelle società "primitive".
- b) La terra madre e l'ecologia in etnologia e storia comparata delle religioni.
- c) Nuove religioni. Alla ricerca della terra promessa. Istanze culturali oggi.

Testi:

A.N. Terrin, *Antropologia culturale e ritualità*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Paoline, Roma 1984.

L. Mair, *Introduzione all'antropologia sociale*, Feltrinelli, Milano 1980.

A.N. Terrin, *Teorie sull'origine della religione*, (dattiloscritto).

Id., *Religioni, esperienza, verità ...*, Quattroventi, Urbino 1986.

Id., *Nuove religioni. Alla ricerca della terra promessa*, Morcelliana, Brescia 1985.

Id., *La terra madre nella storia comparata delle religioni e l'ecologia oggi* (dattiloscritto).

*

* *

2. Storia della Chiesa locale - 20 ore

Titolare: Iginio Rogger

Oggetto del corso vuol essere non tanto la storia del Trentino o la storia dei Vescovi, ma un profilo della storia completa della comunità ecclesiale trentina attraverso i secoli.

Viene trattato anzitutto:

- Il problema delle origini e il complesso delle fonti documentarie e archeologiche nell'antichità cristiana.
- La Chiesa trentina nell'età longobarda (568-774) e definizione del relativo ambito geografico.
- Il periodo 800-1803 viene trattato nei seguenti capitoli:
 1. I Pastori e il governo della comunità;
 2. Strutture pastorali;
 3. Fondazioni religiose;
 4. Il popolo di Dio nella Chiesa locale.
- Brevi cenni sulla vita della Chiesa trentina nel secolo XIX.

Testi:

F. Dell'Oro - I. Rogger (a cura di), *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, vol. I, Società di studi trentini di scienze storiche, Trento 1983.

A. Costa, *I vescovi di Trento. Notizie e profili*, Edizioni Diocesane, Trento 1977.

Dispense del docente (pro manuscripto).

*

* *

DISCIPLINE OPZIONALI

1. Ermeneutica filosofica - 15 ore

Titolare: Giorgio Penzo

Assistente: Michele Nicoletti

Nichilismo, secolarizzazione ed ermeneutica

Nichilismo e secolarizzazione sono due categorie fondamentali della cultura cosiddetta "post-moderna". Esse hanno il loro terreno comune nella problematica ermeneutica. Le due tematiche del nichilismo e della secolarizzazione, che portano avanti il discorso della "morte di Dio", non hanno soltanto un significato negativo, come per lo più si ritiene nella cultura moderna e contemporanea, ma in primo luogo esse racchiudono un significato positivo. Così, il nichilismo, invece di essere considerato come l'annientamento dei valori della tradizione occidentale, può essere considerato come una messa in luce del fondamento ultimo dei valori sia nell'ambito dell'individuo come in quello della storia. Nello stesso modo, la secolarizzazione, invece di essere considerata come la perdita del sacro, può essere vista come la purificazione del sacro.

Si tratta di un problema che è filosofico e teologico ad un tempo. Anzi, grazie a queste categorie a livello ermeneutico si può vedere come un autentico filosofare non può non essere aperto alla dimensione del sacro, del divino. Di qui il passaggio in senso intrinseco tra un discorso sull'essere ed un discorso su Dio, e in particolare sul Dio del cristianesimo.

In questo contesto possono essere presi in considerazione, sotto l'aspetto più propriamente filosofico, pensatori come Nietzsche, Stirner, Heidegger, Jaspers ed altri, e sotto l'aspetto più propriamente teologico pensatori come Barth, Bultmann, Tillich, Gogarten ed altri.

Testi:

F. Nietzsche, *L'anticristo*, a cura di G. Penzo, Mursia, Milano 1982.

K. Jaspers - J. Zahrnt, *Filosofia e fede nella rivelazione*, Queriniana, Brescia 1979.

F. Gogarten, *Demitizzazione e Chiesa*, Queriniana, Brescia 1981.

B. Welte, *La luce del nulla*, Queriniana, Brescia 1983.

G. Penzo, *Il superamento di Zarathustra. Nietzsche e il nazionalsocialismo*, Armando, Roma 1987.

M. Ravera (a cura di), *Il pensiero ermeneutico. Testi e materiali*, Marietti, Torino 1986.

G. Forni, *Studi di Ermeneutica (Schleiermacher, Dilthey, Cassirer)*, Clueb, Bologna 1985.

*
* *

2. Greco biblico - 15 ore obbligatorie e 10 facoltative

Titolare: Giovanni Menestrina

Il programma del corso opzionale di Greco biblico per gli iscritti al Corso istituzionale di scienze religiose si riallaccia direttamente a quello dei numerosi corsi di Greco biblico tenuti presso l'Istituto di Scienze Religiose in Trento a partire dal 1977/78, utilizzato anche per il Corso del 1986/87, che è il seguente:

A. Parte teorica:

1. Il greco classico e la koiné.
2. La koiné semitizzante.
3. Il greco biblico:
 - il greco dei Settanta e delle altre traduzioni dell'Antico Testamento;
 - il greco dei libri deuterocanonici dell'Antico Testamento;
 - il greco del Nuovo Testamento.

B. Parte pratica:

1. Lettura di passi biblici, soprattutto del Nuovo Testamento, con commento filologico, linguistico e grammaticale.
2. Guida alla ricerca lessicale e grammaticale.

In considerazione del ridotto numero di ore previsto dal Piano di studi e delle possibili iterazioni negli anni futuri, per il 1987/88 il Corso, con riferimento al programma generale sopra indicato, svilupperà le seguenti tematiche:

A. Parte teorica:

1. Corso elementare di grammatica e lingua greca (10 ore facoltative, riservate a chi non ha mai affrontato lo studio del greco antico).
2. Caratteristiche del greco del Nuovo Testamento.

B. Parte pratica:

1. Lettura di Gv 15,1-16,4 e di Gv 1,19-34.
2. Prova di ricerca lessicale su:
 - parakletos (Gv 14,16; 14,26; 15,26; 16,7 e 1Gv 2,1);
 - amnos tou theou (Gv 1,29);
 - agape, philia, eros; chara (ecc.); doxa; kosmos.

Testi:

Un'edizione critica del Nuovo Testamento, da scegliere tra: E. Nestle - K. Aland, *Novum Testamentum graece*, Stuttgart ²⁶1979; *The Greek New Testament*, Stuttgart ³1983;

A. Merk, *Novum Testamentum graece et latine*, Roma ¹⁰1984.

K. Aland, *Synopsis Quattuor Evangeliorum*, Stuttgart ⁵1968.

Una grammatica del greco classico; consigliato: D. Pieraccioni, *Grammatica greca*, Sansoni, Firenze ⁶1968.

F. Blass - A. Debrunner - F. Rehkopf, *Grammatica del Greco del Nuovo Testamento*, ed. it. a cura di G. Pisi, Paideia, Brescia 1982.

Dizionario dei concetti biblici, a cura di L. Coenen - L. Beyreuther - G. Bietenhard, EBD, Bologna ³1986.

*

* *

3. Islamismo - 15 ore

Titolare: Giulio Basetti Sani

1. Esegesi coranica: analisi delle Sure:

I = Fatiha = L'Apoteosi

XVIII = Dei Sette Dormienti di Efeso

XIX = Di Maria

2. Scuola di Teologia Dogmatica:

- a) Mu'ataziliti
- b) Ash'ariti
- c) Salafia e tendenze moderne

3. Espansione dell'Islam in Europa.

Testi:

Il Corano, tr. it. di L. Bonelli, Hoepli, Milano ³1983; oppure: *Il Corano*, tr. it. di F.J. Peirone, Mondadori, Milano 1986.

Introduzione a Il Corano, tr. it. di F.J. Peirone, cit. (obbligatorio per chi frequenta "Islamismo" per la prima volta).

Dispense del docente (pro manuscripto).

Testo consigliato:

C.M. Guzzetti, *Cristo e Allah*, LDC, Torino - Leumann 1983.

*

* *

4. Letteratura italiana religiosa - 15 ore

Titolari: Mario Puppo e Edoardo Villa

La prima parte del corso, affidata al prof. Puppo, si propone di mettere in luce l'incidenza della tematica religiosa nell'opera di alcuni dei maggiori scrittori italiani nell'età del romanticismo, nel quadro della rivalutazione dell'esperienza religiosa, che caratterizza la cultura europea dell'epoca, in contrasto con le tendenze dominanti nella cultura illuministica. Rilievo particolare è dato, per il suo significato storicamente e metastoricamente emblematico, alla personalità e all'opera del Manzoni, di cui la fede religiosa costituisce il centro costantemente animatore.

E' parso opportuno fermare l'attenzione anche su quella che si può chiamare la "teologia negativa" del Leopardi, soprattutto per le suggestioni che offre in rapporto con alcuni degli atteggiamenti caratteristici della cultura contemporanea.

La seconda parte del corso, affidata al prof. Villa, ha teso a rivisitare l'opera di quei narratori e poeti che nel corso del secondo Ottocento e all'inizio del Novecento si opposero con vigore all'invadenza di dottrine materialistiche o negatrici di una qualsiasi metafisica.

Primo fra gli ottocentisti Remigio Zena, che innova un verismo cristiano di struggente efficacia; poi i vari narratori manzoniani e, in particolare, Emilio De Marchi con note di cristiana illuminante accettazione di fronte all'incombere della sventura; e infine Antonio Fogazzaro, interprete suggestivo degli scontri non sempre erodibili fra la scienza e la fede, fra le passioni e gli ideali.

Fra i poeti del primo Novecento, Clemente Rebora e Giuseppe Ungaretti, due voci di assoluta purezza, che non cedono al naufragio né alla desolata aridità di troppi, ma guardano all'infinito con incrollabile fede.

Programma d'esame

L'esame verterà sulla discussione di due temi scelti dallo studente, l'uno tra quelli trattati dal prof. Puppo e l'altro tra quelli trattati dal prof. Villa. I temi sono i seguenti:

I. Temi trattati dal prof. Puppo:

1. Rinascita religiosa nell'Europa romantica e suoi riflessi letterari.
2. Aspetti religiosi dell'opera del Foscolo.
3. Temi religiosi nei primi romantici italiani.
4. L'ispirazione cristiana nell'opera di Manzoni.
5. Teologia e poesia nel Tommaseo.
6. Leopardi e la religione del nulla.

II. Temi trattati dal prof. Villa:

1. Un verista cristiano: Remigio Zena.
2. L'imitazione manzoniana. Emilio De Marchi.
3. Fogazzaro e il Decadentismo.
4. Clemente Rebora.
5. Giuseppe Ungaretti.

Bibliografia:

1. Su cristianesimo e letteratura:

Ch. Moeller, *Letteratura moderna e cristianesimo*, 4 voll., Vita e Pensiero, Milano 1966-1977.

2. Su ispirazione religiosa nella letteratura italiana:

G. Getto, *Letteratura religiosa dal Due al Novecento*, Sansoni, Firenze 1967.

M. Sticco, *La poesia religiosa del Risorgimento italiano*, Milano 1945.

M. Puppo, *L'ispirazione cristiana nella letteratura romantica*, in "Atti del Convegno di Nimega su letteratura italiana e ispirazione cristiana", Patron, Bologna 1980.

3. Su Foscolo:

E. Donadoni, *Ugo Foscolo pensatore, critico, poeta*, Sandron, Firenze 1964.

M. Fubini, *Ugo Foscolo*, La Nuova Italia, Firenze 1978.

F. De Sanctis, *Ugo Foscolo*, in *Saggi critici*, vol. III.

A. Momigliano, *La poesia dei "Sepolcri"*, in *Introduzione ai poeti*, Sansoni, Firenze 1964.

G. Farris, *La 'religio larum' nei "Sepolcri" del Foscolo*, in *Ricerca di Dio e "Humanae litterae"*, Sabatelli, Savona 1977.

L. Derla, *L'Isola, il Velo, l'Ara: allegoria e mito nella poesia di Ugo Foscolo*, E.C.I.G., Genova 1984.

4. Su Manzoni:

A. Momigliano, *Alessandro Manzoni*, Principato, Milano-Messina 1958.

R. Amerio, *A. Manzoni filosofo e teologo*, Edizioni di "Filosofia", Torino 1958.

J. Goudet, *Catholicisme et poésie dans le roman de Manzoni*, Imprimerie général du Sud-Est, Lyon 1961.

G. Getto, *Letture manzoniane*, Sansoni, Firenze 1964.

F. Ulivi, *Manzoni. Storia e Provvidenza*, Bonacci, Roma 1964.

Id., *Manzoni*, Rusconi, Milano 1984.

A. Ariaens, *Idee e sentimento religioso nei "Promessi sposi"*, in "Atti del Convegno manzoniano di Nimega", Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1974.

A. Accame Bobbio, *A. Manzoni segno di contraddizione*, Studium, Roma 1975.

- E.G. Caserta, *Manzoni's Christian Realism*, Olschki, Firenze 1977.
M. Puppo, *Poesia e verità. Interpretazioni manzoniane*, D'Anna, Messina-Firenze 1979.
G. Barberi Squarotti, *Il romanzo contro la storia*, Vita e Pensiero, Milano 1980.
E. Raimondi, *Il romanzo senza idillio*, Einaudi, Torino 1986.

5. Su Tommaseo:

- Aa. Vv., *N. Tommaseo nel centenario della morte*, Olschki, Firenze 1977.
M. Puppo, *Poetica e poesia di N. Tommaseo*, Bonacchi, Roma 1980.
A. Frattini, *La poesia della Redenzione nel Tommaseo*, in "Humanitas" nov. 1955.
G. Nitti, *Temi teologici nella lirica di N. Tommaseo*, Tesi 1976-77.

6. Su Leopardi:

- K. Vossler, *Leopardi*, Ricciardi, Napoli 1925.
G. Getto, *Saggi leopardiani*, D'Anna, Firenze 1977.
E.G. Caserta, *L'ultimo Leopardi. Pensiero e poesia*, Bonacchi, Roma 1980.
L. Blasucci, *Leopardi e i segnali dell'infinito*, Il Mulino, Bologna 1985.
M.A. Rigoni, *Saggi sul pensiero leopardiano*, Liguori, Napoli 1985.
A. Ferraris, *L'ultimo Leopardi*, Einaudi, Torino 1987.

7. Su Zena:

- L. Capuana, *Libri e teatro*, Giannotta, Catania 1982, pp. 143-154.
B. Croce, *Remigio Zena*, in LNI, Laterza, Bari 1950, vol. VI, pp. 91-103.
E. Villa, *Scapigliatura e verismo a Genova*, Silva, Roma 1969, pp. 103-295.
A. Mangione, *Sperimentalismo fine secolo di Remigio Zena*, Miletta, Bari 1969.

8. Su De Marchi:

- N. Sammartano, *Emilio De Marchi*, Sandron, Palermo 1926.
G. Ferrata, *Emilio De Marchi durante la "Vita Nuova"*, in "Pan", vol. II, f. II, pp. 209-224.
B. Croce, *Emilio De Marchi*, in "La letteratura della nuova Italia", Laterza, Bari 1950, vol. III, pp. 155-162.
V. Branca, *Emilio De Marchi*, Morcelliana, Brescia 1946.
G. Nava, *Emilio De Marchi e la crisi di un'età*, Patron, Bologna 1964.
C. Colicchi, *Socialità e arte nei romanzi di Emilio De Marchi*, Le Monnier, Firenze 1966.

9. Su Fogazzaro:

- M. Russo, *Il modernismo del Fogazzaro. Studio critico*, Imprenditoriale siciliana, Catania 1979.
- R. Viola, *Fogazzaro*, Sansoni, Firenze 1939.
- G. Trombatore, *Fogazzaro*, Principato, Messina-Milano 1932.
- Id., *Il successo di Fogazzaro (1945)*, in *Riflessi letterari del Risorgimento in Sicilia e altri studi sul secondo Ottocento*, Manfredi, Palermo 1970, pp. 115-136.
- P. Nardi, *Antonio Fogazzaro*, Mondadori, Milano ³1945.
- T. Gallarati Scotti, *La vita di Antonio Fogazzaro*, Mondadori, Milano ²1963.
- C. Salinari, *Miti e coscienza del decadentismo italiano*, Feltrinelli, Milano 1960.

10. Sul Decadentismo:

- M. Praz, *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica*, Sansoni, Firenze ⁴1966.
- F. Flora, *Dal romanticismo al futurismo*, Mondadori, Milano ²1925.
- Id., *Il decadentismo*, in "Questioni e correnti di storia letteraria", vol IV, Marzorati, Milano 1949.
- A. Béguin, *L'anima romantica e il sogno*, Il Saggiatore, Milano 1967.
- C. Salinari, cit.

11. Su Rebora:

- G. Contini, *Due poeti degli anni vociani. I.- Clemente Rebora*, in *Esercizi di lettura*, Le Monnier, Firenze 1947, pp. 1-17.
- Quaderni reboriani*, nn. 1-4, Scheiwiller, Milano 1960-1963.
- M. Marchione, *L'immagine tesa*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1960.
- M. Guglielminetti, *Clemente Rebora*, Mursia, Milano 1961.
- F. Bandini, *Elementi di espressionismo linguistico in Rebora*, in *Ricerche sulla lingua poetica contemporanea*, Liviana, Padova 1972, pp. 3-35.
- M. Del Serra, *Clemente Rebora. Lo specchio e il fuoco*, Vita e Pensiero, Milano 1976.

12. Su Ungaretti:

- G. Contini, *Su Giuseppe Ungaretti (I.- Ungaretti, o dell'allegria. II.- Materiali sul "secondo" Ungaretti. III.- Ungaretti in francese)*, in *Esercizi di lettura*, cit., pp. 43-74.
- J. Gutia, *Linguaggio di Ungaretti*, Sansoni, Firenze 1959.

L. Rebay, *Le origini della poesia di Giuseppe Ungaretti*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1962.

L. Piccioni, *Vita di un poeta: Giuseppe Ungaretti*, Rizzoli, Milano 1970.

Aa. Vv., *Atti del Convegno internazionale di studi su Giuseppe Ungaretti*, 2 voll., Quattroventi, Urbino 1981.

Per la preparazione dell'esame è utile far riferimento anche agli appunti alle lezioni e ai seguenti testi:

M. Puppo, *Manuale critico-bibliografico per lo studio della letteratura italiana*, SEI, Torino 1987.

F. Montanari - M. Puppo, *Storia della letteratura italiana*, vol. III, SEI, Torino 1983.

M. Puppo, *Il Romanticismo*, Studium, Roma 1975.

*

* *

5. Lingua ebraica - 15 ore

Titolare: Josef Krejci

1. Ricapitolazione della lettura.
2. Participio e aggettivo.
3. Nesso genitivale.
4. Nomi segolati.
5. Pronomi indipendenti e suffissi.
6. Numeri cardinali e ordinali.
7. Il verbo: coniugazione preformativa e affermativa.

Testo:

H.P. Stähli - B. Chiesa, *Corso di ebraico biblico*, Paideia, Brescia 1986.

*

* *

SEMINARI

1. Seminari ISR omologati per gli studenti del Corso.

1.1. Il silenzio e la parola, coordinato da M. Baldini e S. Zucal.

L'interdisciplinarietà è la caratteristica pregnante di questo convegno che proponeva riflessioni sfaccettate su due temi di grande attualità, e non solo in campo filosofico. Interdisciplinarietà, dunque, per il taglio degli interventi (di undici relatori e oltre trenta studiosi) che hanno spaziato dal campo filosofico a quello della storia delle religioni, a quello biblico, a quello liturgico del culto cristiano sia in Occidente che in Oriente.

Il tono del convegno è stato quindi senz'altro improntato alla dialettica e al confronto, così come dialettica esiste tra silenzio e parola, perché, a ben considerare, là dove non c'è silenzio la parola si estenua e soffoca, là dove c'è silenzio senza parola c'è mutismo.

Relazioni:

- A. Caracciolo, Nulla religioso e imperativo dell'eterno.
- D. Antiseri, Quando, dove e perché la ragione tace.
- G. Beschin, Poesia e silenzio.
- M. Baldini, Il mistico tra silenzio e parola.
- T. Thien Châu, La méditation silencieuse dans le Theravada et dans le ch'an (Zen).
- S. Quinzio, Silenzio e parola nella cultura ebraica contemporanea.
- G. Basetti Sani, Silenzio e parola nell'Islamismo.
- A. Stiglmaier, Silenzio e parola nell'Antico Testamento.
- P. Rattin, Silenzio e parola nel Nuovo Testamento.
- E. Lodi, Silenzio e parola nella tradizione liturgica occidentale.
- C. Gugerotti, Silenzio e parola nelle liturgie orientali.

*

* *

1.2. Nietzsche e il cristianesimo, coordinato da G. Penzo.

Il seminario di studio ha raccolto intorno a questo tema testimonianze provenienti dal campo accademico italiano, tedesco e francese, a ribadire

l'attualità dell'argomento, che è fatto centrale per la comprensione dell'atteggiamento della cultura contemporanea nei confronti del sacro e in particolare nei confronti della religione cristiana.

Nietzsche, tradizionalmente legato alla critica distruttiva nei confronti del cristianesimo e della religione, visto come uno dei protagonisti dell'ateismo moderno e della volontà dell'uomo contemporaneo di liberarsi dal divino, in realtà, ad un'analisi più approfondita, appare assai più problematico ed ambivalente nei confronti del sacro.

Ecco dunque il significato del seminario: problematizzare questo giudizio su Nietzsche e ricostruire il suo atteggiamento nei confronti del divino e del cristianesimo significa ripensare un capitolo fondamentale nella storia dei rapporti tra la cultura contemporanea e la dimensione del sacro.

Relazioni:

- E. Blondel, Nietzsche protestant e la foi chrétienne.
- G. Penzo, Il pensiero di Nietzsche e il divino come polarità.
- R. Berlinger, Nietzsche und die Metaphysik.
- G. Wohlfart, Dionysos gegen den Gekreuzigten. Nietzsches Kunstreligion versus Christentum.
- E. Klinger, Nietzsche und die Theologie.
- A. Sabatini, Cristianesimo e follia in Nietzsche.
- W. Brezinka, Nietzsches Lehre von den notwendigen Illusionen.
- E. Mirri, Spirito cristiano e spirito dionisiaco: un'opposizione.
- R. Bucher, Nietzsches Christentum. Ein theologisches Plädoyer.
- R. Rossi, Burckhardt, Overbeck e Nietzsche: cristianesimo o nichilismo.
- G. Cunico, Il messianesimo di Nietzsche nell'interpretazione di Ernst Bloch.
- G. Penati, Heidegger, Nietzsche e la morte di Dio.
- G. Somnavilla, Nietzsche e Gesù.
- A. Saccà, Nietzsche e l'uccisione di Dio.
- L. Alfieri, Cristianesimo e grande politica nell'ultimo Nietzsche.

*

* *

1.3. **Antropologia culturale e antropologia teologica**, coordinato da G. Bof

Il seminario si propone di cogliere i rapporti tra teologia - e in particolare l'antropologia teologica - e l'antropologia culturale, ambiti disciplinari diversi, ma per più di un rispetto reciprocamente collegati: non solo unico è l'uomo che è dei due "oggetto materiale". Soprattutto dal punto di vista della teologia, che più direttamente ci riguarda, durante il seminario si cercherà di chiarire alcuni punti essenziali:

- Quale pertinenza (nel senso dell'intreccio o della intersezione delle problematiche delle due forme di ricerca, degli eventuali confronti con re-lative concordanze o conflitti di fatto) per l'elaborazione teologica possono avere non le scienze antropologiche in generale, ma specificamente l'antro-pologia culturale nella effettualità del suo status disciplinare e dei risul-tati da essa acquisiti?
- Quali ambiti problematici la teologia può aver di fatto ritenuti propri e ora deve eventualmente abbandonare come acquisiti dall'altra disciplina, accettandone eventualmente - e problematicamente - i risultati?
- Quali categorie impiegate dalla teologia devono essere abbandonate o criticamente rielaborate in rapporto alle esigenze dell'antropologia cultu-rale?
- Quali prospettive si possono effettivamente aprire come esigenze del-l'antropologia teologica, quali nuove categorie devono essere accolte o ela-borate come strumenti necessari della sua propria realizzazione?

Relazioni:

C. Prandi, Momenti e figure dell'antropologia culturale.

A.N. Terrin, Antropologia culturale e storia delle religioni.

A. Savignano, La dimensione teologica dell'uomo secondo X. Zubiri.

G. Colzani, Antropologia culturale e antropologia teologica nell'ambito cattolico.

G. Bof, Antropologia culturale e antropologia teologica nell'ambito prote-stante.

Tavola rotonda sul tema del seminario. Moderatore L. Sartori.

2. Seminari CISR.

2.1. **Teologia politica**, coordinato da Michele Nicoletti.

Il seminario si propone di offrire un'introduzione alla problematica della "teologia politica" attraverso due momenti fondamentali: in primo luogo, un chiarimento del concetto, della sua storia e dei molteplici significati ad esso attribuiti; in secondo luogo, un'analisi del dibattito che si è sviluppato attorno a questo tema nel Novecento, non solo in campo teologico, ma anche in quello politologico.

1. Premessa metodologica: la teologia politica come problema interdisciplinare.
2. Storia del concetto: dalla cosmologia politica dell'antichità alla moderna cristologia politica.
3. Significati del concetto: la legittimazione sacrale del potere, l'analogia tra teologia e giurisprudenza, il nocciolo teologico del politico, la politicità della teologia.
4. Il dibattito nel Novecento:
 - a) Carl Schmitt: le provocazioni di un giurista;
 - b) Erik Peterson: la liquidazione della teologia politica;
 - c) Johann Baptist Metz: la "nuova" teologia politica;
 - d) le critiche alla teologia di Metz.
5. Bilancio critico.

Bibliografia:

- E. Feil, *Dalla "teologia politica" alla "teologia della rivoluzione"*, in Aa. Vv., *Dibattito sulla "teologia della rivoluzione"*, Queriniana, Brescia 1971, pp. 110-137.
- E. Voegelin, *La nuova scienza politica*, Boria, Torino 1968.
- C. Schmitt, *Teologia politica*, in C. Schmitt, *Le categorie del politico. Saggi di teoria politica*, Il Mulino, Bologna 1972, pp. 27-86.
- Id., *Politische Theologie II. Die Legende von der Erledigung jeder politischen Theologie*, Duncker & Humblot, Berlino 1970.
- E. Peterson, *Il monoteismo come problema politico*, Queriniana, Brescia 1983.
- J.B. Metz, *Sulla teologia del mondo*, Queriniana, Brescia 1969.
- J.B. Metz - J. Moltmann - W. Delmüller, *Una nuova teologia politica*, Citta-della, Assisi 1971.
- Aa.Vv., *Dibattito sulla "teologia politica"*, Queriniana, Brescia 1971.

2.2. **Educazione alla mondialità**, coordinato da Sandro Calvani.

Il seminario si propone di introdurre ad una definizione di educazione dell'uomo e della comunità alla mondialità, intesa come ultima relazione in-terpersonale.

Dall'urgenza e dalle modalità di un tale tipo di educazione nell'attuale momento storico si passerà a qualche esempio concreto in campo pastorale e scolastico, individuando alcune corsie preferenziali lungo le quali declinare l'educazione alla mondialità: educazione allo sviluppo umano, educazione alla comunicatività, educazione alla creatività, educazione alla pace, educazione ai diritti umani, educazione all'ambiente, educazione alla differenza.

Sulla base dei nuovi programmi per la Scuola elementare, dei programmi della Scuola Media e di quelli della Scuola Superiore si cercherà poi di tradurre in maniera organica e pedagogicamente valida le corsie preferenziali nell'ambito delle singole discipline, nessuna esclusa, a riprova della necessità di una programmazione interdisciplinare per educare efficacemente alla mondialità nella scuola italiana.

Tematiche trattate:

1. Introduzione alla definizione di educazione dell'uomo e della comunità alla mondialità.
2. Educazione alla mondialità in questo momento storico.
3. Educazione alla mondialità in ambito pastorale. Un esempio.
4. Educazione alla mondialità: l'interpretazione del mondo.
5. Educazione alla mondialità nella scuola di base.
6. Educazione alla mondialità nelle scuole elementari.
7. Educazione alla mondialità nelle scuole medie.
8. Corsie preferenziali: educazione allo sviluppo, educazione alla comunicazione, educazione alla creatività, educazione alla pace, educazione ai diritti umani, educazione ecologica, educazione alla differenza.

Bibliografia:

- A. Nanni, *Progetto mondialità. Nuova frontiera per la scuola italiana*, Bologna 1985.
S. Calvani, *Poveri oggi, poveri domani*, LDC, Torino-Leumann 1980.
Id., *Terzo mondo profeta*, EMI, Bologna 1981.
Id., *Terzo mondo, chi è*, EMI, Bologna 1982.

Si vedano inoltre:

S. Calvani, *Crocevia di popoli e religioni*, in "Presbyteri" 22 (1988), fasc. 1, pp. 1-16.

Id., *Dai poveri si impara*, rubrica apparsa in "Italia Caritas" dal gennaio 1982 e tuttora in corso.

Id., *Gli aiuti aiutano*, Associazione Italiana "Amici di Raul Follereau", Roma 1988.

2.3. Riflessioni sul rapporto fra teologia, scienza e chiesa in prospettiva storica, coordinato da Giuseppe Zorzi.

Programma:

1. Lo spirito "critico" di Tommaso d'Aquino.
2. La sfida illuministica al cristianesimo quale religione di rivelazione.
3. La lezione del cardinale John Henry Newman.
4. La teologia come scienza ecclesiale: la critica di Max Seckler ed un modello romano.
5. Magistero ecclesiastico e scienza nella storia.

7.

Orario per l'anno 1987/88

30.09.87	P	I ora	Zani: Presentazione del Corso
		II- III ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
01.10.87	M	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
02.10.87	P	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
07.10.87	P	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
08.10.87	M	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
09.10.87	P	I- II ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
14.10.87	P	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
15.10.87	M	I- IV ora	Sem. Silenzio e Parola (coord. Baldini)
	P	I- IV ora	Sem. Silenzio e Parola (coord. Baldini)
16.10.87	M	I- IV ora	Sem. Silenzio e Parola (coord. Baldini)
	P	I- IV ora	Sem. Silenzio e Parola (coord. Baldini)
17.10.87	M	I- IV ora	Sem. Silenzio e Parola (coord. Baldini)
	P	I- IV ora	Sem. Silenzio e Parola (coord. Baldini)
21.10.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
22.10.87	M	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
23.10.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
26.10.87	P	I- II ora	Incontro con Josef Pieper

28.10.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Proch: Storia e Sistematica dei dogmi I
29.10.87	M	I- II ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
		III- IV ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
30.10.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
04.11.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
05.11.87	M	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
06.11.87	P	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
11.11.87	P	I- II ora	Proc: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
12.11.87	M	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
13.11.87	P	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
18.11.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
19.11.87	M	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
20.11.87	P	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
25.11.87	P	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
26.11.87	M	I- II ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
27.11.87	P	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
02.12.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II

03.12.87	M	I- II ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV ora	Silvestri: Psicologia della religione
04.12.87	P	I- II ora	Basetti-Sani: Islamismo
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
09.12.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
10.12.87	M	I- II ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV ora	Silvestri: Psicologia della religione
11.12.87	P	I- II ora	Basetti-Sani: Islamismo
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
16.12.87	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
17.12.87	M	I- II ora	Bof: Storia e sistematica del dogmi I
		III- IV ora	Silvestri: Psicologia della religione
18.12.87	P	I- II ora	Bof: Storia e sistematica dei dogmi I
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
07.01.88	M	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
08.01.88	P	I- II ora	Basetti-Sani: Islamismo
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica
13.01.88	P	I- II ora	Assemblea degli studenti
		III- IV ora	Cavedo: Studi biblici II
14.01.88	M	I- II ora	Cavedo: Studi biblici II
		III- IV ora	Silvestri: Psicologia della religione
15.01.88	P	I- II ora	Basetti-Sani: Islamismo
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Lingua ebraica
20.01.88	P	I- II ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I
		III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
21.01.88	M	I- II ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV ora	Silvestri: Psicologia della religione
22.10.88	P	I- II ora	Basetti-Sani: Islamismo
		III ora	Menestrina: Greco biblico
		IV ora	Krejci: Lingua ebraica

27.01.88	P	I- II ora III- IV ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I Cavedo: Studi biblici II
28.01.88	M	I- II ora III- IV ora	Cavedo: Studi biblici II Silvestri: Psicologia della religione
29.01.88	P	I- II ora III ora IV ora	Basetti-Sani: Islamismo Menestrina: Greco biblico Krejci: Lingua ebraica
03.02.88	P	I- II ora III- IV ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I Lorenzetti: Etica cristiana II
04.02.88	M	I- II ora III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II Silvestri: Psicologia della religione
05.02.88	P	I- II ora III ora IV ora	Basetti-Sani: Islamismo Menestrina: Greco biblico Krejci: Lingua ebraica
10.02.88	P	I- II ora III- IV ora	Proch: Storia e sistematica dei dogmi I Lorenzetti: Etica cristiana II
11.02.88	M	I- II ora III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II Krejci: Studi biblici II
12.02.88	P	I- II ora III- IV ora	Basetti-Sani: Islamismo Terrin: Storia delle religioni II
24.02.88	P	I- II ora III- IV ora	Rogger: Storia della Chiesa locale Cavedo: Studi biblici II
25.02.88	M	I- II ora III- IV ora	Cavedo: Studi biblici II Silvestri: Psicologia della religione
26.02.88	P	I- II ora III- IV ora	Rogger: Storia della Chiesa locale Terrin: Storia delle religioni II
02.03.88	P	I- II ora III- IV ora	Krejci: Studi biblici II Verra: Filosofia II (Seminario su G. Benn)
03.03.88	M	I- II ora III- IV ora	Silvestri: Psicologia della religione Zucal: Filosofia II
04.03.88	P	I- II ora III- IV ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica) Krejci: Studi biblici II Terrin: Storia delle religioni II
07.03.88	M	I- IV ora	Sem. Nietzsche e il crist. (coord. Penzo)
	P	I- IV ora	Sem. Nietzsche e il crist. (coord. Penzo)
08.03.88	M	I- IV ora	Sem. Nietzsche e il crist. (coord. Penzo)
	P	I- IV ora	Sem. Nietzsche e il crist. (coord. Penzo)
09.03.88	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II

		III- IV ora	Cavedo: Studi biblici II
10.03.88	M	I- II ora	Cavedo: Studi biblici II
		III- IV ora	Zucal: Filosofia II
	P	I- II ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
		I- III ora	Nicoletti: Sem. Teologia politica
11.03.88	P	I- II ora	Vareschi: Storia della Chiesa II
		III- IV ora	Terrin: Storia delle religioni II
15.03.88	P	I- II ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
16.03.88	P	I- II ora	Zucal: Filosofia II
		III- IV ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
17.03.88	M	I- II ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- III ora	Nicoletti: Sem. Teologia politica
18.03.88	P	I- II ora	Krejci: Studi biblici II
		III- IV ora	Terrin: Storia delle religioni II
22.03.88	P	I- II ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
23.03.88	P	I- II ora	Zucal: Filosofia II
		III- IV ora	Cavedo: Studi biblici II
24.03.88	M	I- II ora	Cavedo: Studi biblici II
		III- IV ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- II ora	Nicoletti: Sem. Teologia politica
25.03.88	P	I- IV ora	Krejci: Studi biblici II
29.03.88	P	I ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
30.03.88	P	I- II ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV ora	Zucal: Filosofia II
31.03.88	M	I- II ora	Silvestri: Psicologia della religione
		III- IV ora	Zucal: Filosofia II
05.04.88	P	I- II ora	Convegno Atism (relazione Ambrosio)
06.04.88	P	I- II ora	Zucal: Filosofia II
		III- IV ora	Puppo: Letteratura italiana religiosa
07.04.88	M	I- II ora	Puppo: Letteratura italiana religiosa
		III- IV ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- III ora	Penzo: Ermeneutica filosofica
08.04.88	M	I- III ora	Convegno Atism (relazione Chiavacci)
	P	I- II ora	Puppo: Letteratura italiana religiosa
13.04.88	P	I- II ora	Cavedo: Studi biblici II
		III- IV ora	Calvani: Sem. Educazione alla mondialità
14.04.88	M	I- II ora	Cavedo: Studi biblici II

		III- IV	ora	Calvani: Sem. Educazione alla mondialità
	P	I- IV	ora	Calvani: Sem. Educazione alla mondialità
15.04.88	P	I- II	ora	Calvani: Sem. Educazione alla mondialità
		III- IV	ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
19.04.88	P	I	ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
20.04.88	P	I- II	ora	Zucal: Filosofia II
		III- IV	ora	Villa: Letteratura italiana religiosa
21.04.88	M	I- II	ora	Villa: Letteratura italiana religiosa
		III- IV	ora	Beschin: Filosofia II
22.03.88	P	I- II	ora	Villa: Letteratura italiana religiosa
		III- IV	ora	Krejci: Studi biblici II
27.04.88	P	I- II	ora	Zucal: Filosofia II
		III- IV	ora	Krejci: Studi biblici II
28.04.88	M	I- II	ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
		III- IV	ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- III	ora	Zorzi: Sem. Rapporti teol. scienza Chiesa
29.04.88	P	I- IV	ora	Terrin: Storia delle religioni II
04.05.88	P	I- II	ora	Krejci: Studi biblici II
		III- IV	ora	Rogger: Storia della Chiesa locale
05.05.88	M	I- II	ora	Krejci: Studi biblici II
		III- IV	ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- IV	ora	Penzo: Ermeneutica filosofica
06.05.88	P	I- IV	ora	Terrin: Storia delle religioni
10.05.88	P	I	ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
11.05.88	P	I- II	ora	Krejci: Studi biblici II
		III- IV	ora	Sem. Antropologia (coord. Bof)
12.05.88	M	I- IV	ora	Sem. Antropologia (coord. Bof)
	P	I- IV	ora	Sem. Antropologia (coord. Bof)
	P	I- IV	ora	Penzo: Ermeneutica filosofica
13.05.88	P	I- IV	ora	Terrin: Storia delle religioni II
17.05.88	P	I	ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
18.05.88	P	I- II	ora	Krejci: Studi biblici II
		III- IV	ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
19.05.88	M	I- II	ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		III- IV	ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- III	ora	Zorzi: Sem. Rapporti teol. scienza Chiesa
20.05.88	P	I- II	ora	Beschin: Filosofia II
		III- IV	ora	Terrin: Storia delle religioni II

24.05.88	P	I	ora	Menestrina: Greco biblico (grammatica)
25.05.88	P	I- II	ora	Beschin: Filosofia II
		III- IV	ora	Lorenzetti: Etica cristiana II
		I- IV	ora	Penzo: Ermenutica filosofica
26.05.88	M	I- II	ora	Assemblea degli studenti
		III- IV	ora	Beschin: Filosofia II
	P	I- II	ora	Zorzi: Sem. Rapporti teol. scienza Chiesa.

8.

IL SERVIZIO DELLA TEOLOGIA OGGI

Prolusione al Corso 1986/87, di Luigi Sartori

La situazione, per quanto riguarda la presenza della teologia in Italia, è molto cambiata nell'arco degli ultimi quarant'anni. Alla fine dell'ultima grande guerra mondiale (1945) sorgevano, a Padova e a Firenze, a cura dei Padri Francescani Conventuali, i primi "Istituti teologici per laici". Si trattava di pura e semplice volgarizzazione della teologia istituzionale, con qualche sprazzo di attualità; teologia di seconda mano; appunto "per" laici, non "di" laici, né "con" laici; anche se qualche interstizio lo si trovava per inserirvi lezioni filosofiche o culturali di complemento tenute da laici. Ora, alla fine degli anni '80, siamo avviati finalmente verso i traguardi di una teologia "di" tutti, anche "di" laici; e pure a livello accademico, ossia di ricerca ed oltre la stessa alta divulgazione. Per numero e per qualità, siamo in progressiva crescita; chi punta sulla meta finale, confessa che ci troviamo ancora indietro, quasi appena poco oltre i primi passi; chi invece misura tutto sull'avvio timido di ieri, nota con soddisfazione il grande balzo in avanti già compiuto. Subito dopo il Concilio, nel 1968, la Conferenza Episcopale Italiana si interessava significativamente della teologia in un documento dedicato appunto al tema "Magistero e teologia nella chiesa" ¹.

Il problema affrontato era quello dei rapporti fra il ruolo dei teologi e il ruolo dei pastori; problema delicatissimo e del tutto attuale, dato che mai come nel caso del Vaticano II si è registrato nella storia un concilio veramente "a due mani" - dei teologi appunto e dei pastori -, offerto quasi come un modello da continuare nella vita normale della chiesa. Ma, nonostante l'ottica limitata, il discorso della CEI, in quel documento, arrivava a spaziare su tutto il fronte ecclesiale, per auspicare e promuovere una teologia "di tutti", perchè la fede - sosteneva - è intrinsecamente chiamata ed attrezzata alla maturità della sapienza. Già allora i vescovi dichiaravano che "avendo la medesima estensione della fede, la teologia *non conosce confini: né di soggetti, né di oggetti, né di sussidi* di ricerca. Essa

infatti può e deve essere di tutti, senza discriminazioni tra chierici e laici; può e deve interessarsi di tutti i problemi che tormentano gli uomini; può e deve valorizzare tutte le risorse della ragione". Anche i laici, pertanto, vengono sollecitati ad acquisire "una maturità di fede che diventi anche sapienza, riflessione metodica e scientifica, quindi vera teologia".²

Ora, a distanza di meno di venti anni, la CEI promulga un nuovo documento dedicato a "La formazione teologica nella chiesa particolare" (19 maggio 1985).³ Ormai la teologia viene presentata come esigenza di chiesa, come fatto comunitario, non riducibile al solo ambito dei seminari e degli istituti di formazione monastica o religiosa. Le facoltà teologiche e gli istituti di scienze religiose dovranno perciò costituire una rete articolata che innervi tutta la chiesa italiana e la sua stessa pastorale.

Ogni comunità cristiana ha bisogno del ministero della teologia; i vescovi, in quest'ultimo testo, parlano dell'ufficio del teologo nella comunità come di *"un vero e proprio ministero di fatto, e non semplice professione"*.⁴

Il termine "ministero" può contenere qualche ambiguità. Oggi si avverte, infatti, un crescendo di sospetti, in Italia, nei confronti di un supposto o reale abuso del vocabolo, quasi si tratti di inflazione di segno negativo: tutto sta diventando "ministero"? Tutto, per aver valore, deve assurgere a dignità di ruolo riconosciuto e quasi patentato? Si teme che, dietro il ricorso al termine "ministero", si nasconda la predilezione per le etichette, i formalismi burocratici, il bisogno di protezione istituzionale, ufficiale, di forza rappresentativa e di deleghe... La corsa ai diplomi, nelle varie nuove scuole di teologia o nei recentissimi istituti superiori di scienze religiose, rivelerebbe - secondo questa lettura - più che un bisogno di sapienza, un adeguamento ad esigenze professionali. Saremmo, quindi, all'opposto di quella sana "laicalità" della teologia, che è fondata su ciò che è veramente di ciascuno e di tutti, prima di ogni mandato che ha sapore di clericalizzazione, vale a dire sul Battesimo, sul sacerdozio comune, sulla fede e sui dinamismi costitutivi di questa. Non avremmo, allora, l'affermazione della riscoperta parallela, nel laicato e nella teologia, di una dignità e di valori autonomi e radicali per la chiesa. Questi i sospetti.

Eppure, nonostante le ambiguità e gli equivoci possibili, non si deve rinunciare alle acquisizioni raggiunte dopo decenni di fatiche; rimane, più che lecito, doveroso guardare alla teologia come a vero e proprio ministero. I vescovi italiani parlano, con saggezza di "ministero di fatto";⁵ e sappiamo che la dizione "ministeri di fatto" (pur non felice, anzi forse quasi banale) è stata coniata proprio per impedire che si debbano considerare ministeri solo quelli che ricevono riconoscimento istituzionale, e quindi per dare spazio a una ministerialità piuttosto carismatica al di là di etichette o di patenti.

In ogni caso, il dibattito suscitato dall'evoluzione del termine "ministe-ro" coinvolge soprattutto l'aspetto "laicale" della teologia. La teologia in quanto tale deve essere veramente "comune", come la fede, come tutto ciò che si radica nell'essere cristiano e nell'essere chiesa a livello battesimale e di sacerdozio comune. Non è un bene "riservato". Oggi, dunque, si dovrà insistere soprattutto sulla sua dimensione "laicale", perché finora appunto, la teologia appariva privilegio di pochi (chierici e religiosi), ed anche quando si intraprese la fatica di passarla in mano ai laici, ciò lo si è fatto, spesso, all'insegna di una sorta di concessione, di traduzione, di parteci-pazione benevola, e quasi soltanto a briciole.

La teologia va collocata invece dentro l'umano, dentro la vita; potrem-mo dire: essa si situa in piazza, sulle strade, dentro le case; là dove l'uomo vive e si esprime (famiglia, scuola, luogo di lavoro e di svago...). Non può restare isolata nelle sacrestie o nei conventi. Del resto, già la prima grande "rivoluzione" storica che ha fatto nascere la teologia scolastica, ossia la teologia in quanto "scienza", è stata proprio contrassegnata da una certa emancipazione da finalità rigidamente elitarie; si è usciti, nel Medioevo, fuori dai monasteri, per celebrare una "Universitas" libera di maestri e scolari dentro le città. Si tratta, oggi, di portare a compimento quel dina-mismo.

Una *teologia contestuata* nell'umano concreto e reale. Ecco la sfida dei nostri tempi. Ascoltiamo *tre voci*, da tre fronti diversi e tra loro lontani.

Primo, un testo di D. Bonhoeffer; l'eco più singolare delle istanze che emergono nel nostro vecchio mondo, per una rivitalizzazione della teologia europea. "Le persone religiose parlano di Dio quando la coscienza umana è giunta al limite (talvolta per pigrizia di pensiero) oppure quando le forze umane vengono meno...; ma questo sistema funziona solo finché gli uomini riescono con le loro energie a spingere più avanti i limiti e Dio diventa superfluo come "deus ex machina"... Io vorrei parlare di Dio non ai confini, ma nel centro; non nella debolezza, ma nella forza; non nella morte e nella colpa, ma nella vita e nella bontà dell'uomo... La chiesa non risiede là dove la capacità dell'uomo non ce la fa più, ai confini, ma in mezzo al villaggio".⁶

Secondo, un testo di G. Gutierrez, teologo dell'America Latina, in situazione del tutto diversa dalla nostra. "Sembra che buona parte della teologia contemporanea sia partita dalla sfida lanciata dal *non credente*. Il non credente mette in questione il nostro *mondo religioso*, esigendo da esso una purificazione e un rinnovamento profondi. Bonhoeffer accettava la sfida e formulava incisivamente la domanda che sta alla base di molti lavori teologici attuali: come annunciare Dio in un mondo che è diventato adulto? Ma in un continente come l'America Latina la sfida non viene principalmente dal non credente, bensì dal *non uomo*, cioè da chi non è riconosciuto come uomo da parte dell'ordine sociale imperante: il povero, lo

sfruttato, colui che è sistematicamente e legalmente spogliato del suo essere uomo, colui che a mala pena sa che cosa sia un uomo. Il non uomo mette in questione, prima di tutto, non tanto il nostro mondo religioso, quanto il nostro *mondo economico, sociale, politico, culturale*: per questo spinge alla trasformazione rivoluzionaria delle stesse basi di una società disumanizzante. Pertanto, la domanda non verterà sul come parlare di Dio in un mondo adulto, ma piuttosto sul come annunciarlo Padre in un mondo non umano, sulle implicazioni che comporta il dire al non uomo che è figlio di Dio".⁷

Il terzo testo lo prendo da un discorso tenuto dal papa Giovanni Paolo II ai docenti universitari di Bologna nell'aprile 1982. Ci interessa, perchè in quell'occasione il papa ha indicato dei criteri decisivi per l'insegnamento scientifico (forse il migliore discorso in materia!), e quindi anche per la teologia.

Vi si riscontra la sua idea centrale sull'uomo "via alla chiesa"; ed inoltre, la teologia, egli la presenta nella sua anima essenziale, vale a dire come "fides quaerens intellectum". Ascoltiamolo: "Se la risposta ultima alla nostra perenne domanda: chi è l'uomo? noi l'attendiamo da Cristo, l'uomo nuovo, crocifisso e risorto, questa stessa domanda noi la rivolghiamo anche a voi, perché quanto andate faticosamente conquistando ci interessa, ci è vitalmente necessario. La nostra, infatti, è una *fides quaerens intel-lectum*, una fede che esige di essere pensata e come sposata dall'intelligenza dell'uomo, di quest'uomo storico concreto. Saremmo dunque infedeli alla nostra stessa missione se pensassimo di poterci esimere da un confronto con ciò che è il nostro compito quotidiano. Come ci hanno insegnato le dolorose esperienze storiche del mancato dialogo tra fede e scienza, troppo grande sarebbe il danno se la chiesa pronunciasse *risposte che non incontrano più le domande* che oggi si pone l'uomo nella sua consapevole salita lungo la scala della verità".⁸

Le tre citazioni concordano sull'uomo concreto, quale punto di riferimento e contesto della teologia. Laicalità di oggetto (direbbero i vescovi italiani) e di metodo, e non solo di soggetti. Ecco la provocazione attuale per una teologia che si faccia "ministero", ossia concreto reale servizio all'uomo, tramite la chiesa.

Entriamo, allora, nel vivo della problematica; distinguendo almeno due livelli: quello immediato, del servizio alla chiesa, o meglio della configurazione dello statuto ecclesiologico della teologia; e poi quello finale, del servizio all'uomo, ossia dello statuto antropologico e missionario della teologia.

1. Lo statuto ecclesiologico della teologia (Ministerialità ad intra)

Un primo significato di "laico" e "laicalità" riguarda appunto la vita e la strutturazione interna della chiesa; e dice valore comune o di tutti i cristiani. Da questo punto di vista, la teologia perché assuma pienamente la "laicalità", deve apparire come vero bene di tutti, che attinge da tutti, è attenta a ciò che è di tutti, ed orientata a servire la crescita diretta di tutti.

Il cambiamento reale in questa materia, non è avvenuto dentro la teologia in quanto tale, bensì dentro l'ecclesiologia; e solo dopo, e per riflesso, se ne sono sentiti gli effetti nella teologia. Il Vaticano II ha operato quella cosiddetta "rivoluzione copernicana", per la quale il centro di tutto, nella chiesa, è il popolo di Dio, non il clero; chiesa non è sinonimo di clero, né i fedeli sono finalizzati al clero, bensì viceversa è il clero che è posto a servizio del popolo di Dio.

Schematizzando un po', si possono indicare le seguenti contrapposizioni.⁹ *Ieri*, la teologia era a servizio immediato dei Pastori; *oggi*, dei credenti. *Ieri*, essa si doveva collocare soprattutto dopo i pronunciamenti del Magistero; *oggi* deve attingere alla fede vissuta dai credenti, singoli e comunità (vien sempre dopo; ma dopo la chiesa in quanto comunità credente, e non solo in quanto gruppo docente). *Ieri*, doveva assumere ruoli prevalentemente apologetici, per legittimare il Magistero e i suoi pronunciamenti, per difenderlo, per apportargli prove bibliche o di tradizione (il Magistero, infatti, non ha mai preteso che l'assenso dei fedeli si misuri sul numero e sulla forza degli argomenti addotti da esso), per spiegarlo e dargli un linguaggio più adeguato alla cultura del tempo; *oggi*, la teologia si pone in aiuto alla fede dei credenti, vien prima di questa per avviarla a fare i suoi passi verso la scoperta della Parola di Dio e la crescita di comprensione della Verità. *Ieri*, la teologia partiva dal passato, lo raccoglieva nella sua integralità e pienezza perché nulla deve andare perduto, ne faceva diligente ed anche profonda memoria; *oggi* essa deve soprattutto farsi profezia, sollecitare passi per il domani, anticipare il futuro, maturare ulteriori sviluppi della fede, per nuove e più diversificate prese di posizioni anche del Magistero. *Ieri*, poteva limitarsi a chiarire la "dottrina", o quella che vien detta, in termini tecnici, la "fides quae", i contenuti pensabili e parlabili della fede; *oggi*, deve anche promuovere il concreto svolgersi della "fides qua", ossia la fede come atteggiamento del soggetto, come esperienza vissuta dentro le persone e le comunità; con attenzione, quindi, più forte che in passato, alle vie della coscienza, della libertà, della comunicazione e testimonianza mutua, ed anche in termini di linguaggio concreto, dentro le comunità e nei rapporti missionari di queste col mondo.

Concludendo, si potrebbe dire, che *ieri* poteva bastare alla teologia uno statuto giuridico, quasi si trattasse di funzione e bene accessorio (i teologi potevano restare numericamente pochi, piccola classe; come pochi possono e devono essere i capi e gli aventi autorità nella chiesa), *oggi* la teologia deve anzitutto esprimersi come carisma, come vocazione aperta e disponibile a molti, potenzialmente a tutti; perché sono le comunità intere che devono assumere singolarmente reale dignità profetica, capacità di fede pensata e parlata in modo significativo ed attuale. La teologia appartiene alla categoria dei "doni necessari" dello Spirito; da invocare, da scoprire, da promuovere, da divulgare. Potranno essere ancora importanti le disposizioni e le norme giuridiche, ma solo per regolare l'esercizio di un carisma che sta diventando sempre di più ministero diffuso; come di fatto avviene per ogni qualsiasi altro carisma-ministero che rivesta particolare importanza nella vita delle comunità cristiane.

La storia, in ogni caso, è camminata nella direzione di una progressiva *umanizzazione* dei carismi. E proprio riprendendo le originarie prospettive offerteci da s. Paolo, soprattutto quelle fissate nella Prima lettera ai Corinzi, capitoli 12-14.¹⁰ Il n. 12 della "Lumen Gentium" ha per così dire riformulato gli orientamenti paolini quando ha detto che bisogna far conto sui carismi più semplici, più comuni e più ordinari; aprendo così la strada al tema più concreto dei "ministeri" (che in Paolo sono di fatto l'altro nome dei carismi, per sottolinearne la esigenza di incarnazione nel concreto della storia, sul modello della umanizzazione del Verbo). Non è dunque il criterio del "miracolo" che deve stare alla base delle scelte e delle preferenze della chiesa; tanto meno se per miracolo si intendesse "ciò che aliena od estranea dall'uomo, o peggio va contro l'uomo". Paolo dà valore soprattutto ai carismi che si fanno carico di servire la diffusione e la crescita della fede dei credenti; mette al primo posto il dono della scienza e della sapienza (1 Cor 12,8); quasi riprendendo il sogno di Mosè, che agli invidiosi rispondeva: "magari tutti fossero profeti!" (cf. Num 11,16-30).

La teologia perciò si trova già inscritta in queste preoccupazioni di Paolo; Paolo non esalta i carismi che fanno uscire di senno; il segno del "Pneuma" (Spirito) non sta nella riduzione (tanto meno nello spegnimento) del "Nous" (Mente, Intelletto), bensì nella promozione di questo. Non vuole l'emergere di un'élite di super-uomini, che parlino senza senso e destino solo lo stupore degli ignoranti; bensì il diffondersi di uomini credenti che si facciano sempre più capaci di pensare e di parlare la Parola e che nello Spirito edificino gli altri e comunichino testimonianza comprensibile della propria fede. "Preferisco - dice Paolo - dire cinque parole anche con la mente (cioè con senso, capibili) che migliaia di parole senza senso, fuori di senno" (cf. 1 Cor 14,19). L'adulto, per Paolo è un credente che traduce in pensieri e in parole umane con senso il dono ineffabile della Parola e dello Spirito di Cristo.

Volere una teologia per tutti, di tutti, significa volere questa sapienza e questa profezia diffuse nelle comunità cristiane, sul modello di ciò che intendeva Paolo fin dagli inizi del cristianesimo.

I due vescovi della CEI, che sono presidenti rispettivamente della commissione per la dottrina della fede e della commissione per l'educazione cattolica (Ablondi e Ambrosiano), hanno potuto sostenere, nella presentazione del recente citato documento che questo si ispira coerentemente ai caratteri della chiesa così come sono stati sottolineati dal Vaticano II: "chiesa mistero, chiesa missionaria, chiesa ministeriale".¹¹

Il *mistero* impegna a confessare che la ricchezza del dono della Parola è insondabile, inesauribile; solo un impegno di riflessione e di ricerca perenni sarà capace di renderci meno inadeguati alla esplorazione dell'abisso del dono di Dio; chi volesse invece restare chiuso e fermo ai risultati di una teologia del passato, quasi questa potesse ergersi ad unica e immutabile, non rispetterebbe il carattere del mistero; il credente che sa soltanto ripetere formule, meccanicamente e senza creatività, rischia di fossilizzare la fede. L'impegno *missionario* esige perenne sforzo di inculturazione, di ritraduzione della fede nei sempre nuovi contesti culturali, ed anche nei sempre nuovi linguaggi, per rendere udibile, significativa e credibile la proposta del Vangelo. La *ministerialità* della chiesa richiede che siano spronate tutte le potenzialità dei credenti, insistendo sulla ricchezza dei carismi in ordine alla Parola, "non abbandonando coloro che hanno capacità di ingegno e costanza di volontà ad un sapere teologico minore o di semplice divulgazione".¹²

Giova, però, concludere questo punto con il testo più giuridico della chiesa, nientemeno che un canone del nuovo *Codice di Diritto Canonico*, che assume in pieno tale visione carismatica e ministeriale della teologia e della funzione di questa nella chiesa. Leggiamo i tre paragrafi del can. 229 (dentro il capitolo dedicato ai diritti e doveri dei fedeli laici): "§1. I laici, per essere in grado di vivere la dottrina cristiana, per poterla annunciare essi stessi e, se necessario, difenderla, e per potere inoltre partecipare all'esercizio dell'apostolato, sono tenuti all'obbligo e hanno il diritto di acquisire la conoscenza di tale dottrina, in modo adeguato alla capacità e alla condizione di ciascuno. §2. Hanno anche il diritto di acquisire quella conoscenza più piena delle scienze sacre che viene data nelle università e facoltà ecclesiastiche o negli istituti di scienze religiose, frequentandovi le lezioni e conseguendovi i gradi accademici. §3. Così pure, osservate le disposizioni stabilite in ordine alla idoneità richiesta, hanno la capacità di ricevere dalla legittima autorità ecclesiastica il mandato di insegnare le scienze sacre."

La teologia, dunque, appartiene alla zona delle vocazioni che sono aperte a tutti.

2. Lo statuto antropologico e missionario della teologia (Ministerialità ad extra)

Potremo, a questo punto, valorizzare l'intuizione contenuta nel discorso di papa Giovanni Paolo II (sopra citato; Bologna 1982, ai docenti dell'Università), là dove sottolinea la complementarità tra fede e intelligenza umana: "se la fede cristiana (egli dice) è una *fides quaerens intellectum*, l'intelletto umano è un *intellectus quaerens fidem*".¹³ I due dinamismi sono complementari, si chiamano a vicenda ad incontrarsi. La teologia potrebbe, in questa prospettiva, appartenere ad ambedue, anzi costituire il vissuto di entrambi. Potremmo vederla come l'espressione del cammino svolto dalla fede nel suo cercare di realizzare il "dare ragione di se stessa", e il "darsi ragione di se stessa"; come pure potremmo considerarla come l'espressione finale degli sforzi compiuti dall'intelletto umano nel rendersi conto della fede ed incrociarsi con questa.

In ogni caso, oggi più che mai è necessario sviluppare tale incarnazione della teologia e *la sua natura intrinsecamente dialogica* e missionaria. La riscoperta dell'indole intrinsecamente missionaria della fede e della chiesa è uno dei dati più rilevanti del Vaticano II. Ma forse non si presta sufficiente attenzione al fatto che l'apertura agli altri, e in questo senso anche la tensione missionaria e dialogica, non sono ormai più un'esclusiva del cristianesimo. Tutte le religioni, da qualche decennio, hanno appreso l'importanza di farsi missionarie; onde sottolineare la loro trascendenza rispetto ai loro tradizionali limiti che le circoscrivevano dentro tempi e spazi determinati, quasi fossero espressioni univoche soltanto di questa o di quella cultura o etnia. Ma l'ansia missionaria, secondo i dati della psicologia e della sociologia, appartiene addirittura all'esigenza più profonda di ogni uomo che si misura sinceramente con la verità. La verità è un valore intrinsecamente universale; scoperta, essa non chiama al possesso ma alla diffusione. Condizione di vitalità è il dialogo reciproco, in un dare e ricevere mutuo; dare per ricevere, ricevere per dare; l'uno e l'altro per "essere" (e non tanto per "avere). Mai come oggi l'umanità sperimenta la stretta interdipendenza di tutti; o si fa comunione, nella comunicazione, o si è destinati a sparire.

La "laicalità" della teologia (come, del resto, della stessa chiesa), in questo caso si esprime appunto *come apertura plenaria a tutta la verità*, a tutti i *portatori* della verità, a tutti i *sussidi* per poterla scoprire e dif-fondere. Ci ricongiungiamo, qui, al triplice trascendimento di confini di cui parlava la CEI, nel suo primo (citato) documento, già nel 1968: "non conosce confini né di soggetti né di oggetti né di sussidi". Ma allora il discorso si limitava a far superare i limiti dentro la chiesa, tra chierici e laici; oggi si tratta invece di guardare ad una cattolicità più ampia, più autentica. Anche alla cattolicità ad extra.

La missionarietà dialogica comanda uno statuto di estrema e piena cattolicità. Se la teologia è la "ratio" messa a servizio della fede, questa "ratio" e questo servizio devono esprimersi in pienezza. Almeno su tre fronti: di un oggetto plenario, di un soggetto plenario, di un metodo plenario. Per una teologia "umanissima".

a) L'oggetto plenario.

Il nome "*teo-logia*" parrebbe restringere il campo degli interessi: Dio soltanto. Ma da sempre la teologia ha spaziato, invece, su altri campi (l'uomo, il mondo, la chiesa, i mezzi della salvezza): sempre, però, nell'ottica di Dio e della sua parola. Oggi, l'uomo vien quasi posto al centro; è la via della chiesa. In realtà, Dio non è mai conoscibile direttamente; la conoscenza di Lui è sempre e soltanto analogica, cioè indiretta e per riflessi. Ebbene, potremmo allora dire che l'oggetto diretto della teologia è proprio l'uomo; ovviamente, l'uomo in quanto specchio ed immagine di Dio. Tale il titolo che la Bibbia privilegia per l'uomo: "imago Dei". Cristo non fa altro che confermare tale specularità dell'uomo; Egli è l'uomo perfetto, e in quanto tale deve costituire lo specchio primo e privilegiato di Dio, perché riverbero del Figlio e quindi della Trinità. Il cristocentrismo, nella teologia, conferma dunque l'impegno antropocentrico.

Si potrebbe obiettare che l'uomo è specchio infranto e deformato; perciò, lo si dovrebbe per prima cosa, sanare, unificare, ricostruire. La svolta antropologica della teologia rappresenta dunque un rischio? Non solo di riduzione, ma addirittura di contraffazione? Sì, è vero, c'è questo rischio. Ma ancora una volta lo specchio di Cristo ammonisce a non lasciare da parte il "negativo" dell'uomo, la zona del peccato e del dolore. La storia della salvezza è stata assunta dalla Rivelazione e dalla Grazia anche nei suoi aspetti di miseria e di conflitto; spesso, anzi, il momento patologico radicalizza e condensa la voce di Dio, svegliando l'uomo addormentato o reso incosciente; è proprio nei momenti di più acuta contraddizione tra il reale e l'ideale che risuona più forte il richiamo di Dio, di quel Dio che appare potenza di un amore che è capace di trarre le cose che sono da quelle che non sono, la vita dalla morte, la santità dal peccato. Per questo il volto di Cristo è volto dell'uomo dei dolori, dell'uomo sul quale sono stati posti tutti i mali del mondo, il peccato del mondo: volto sfigurato, volto di oppresso e di condannato, di maledetto e di non uomo.

La teologia viene appunto sollecitata, oggi, ad affrontare i problemi concreti dell'uomo. Quali? Potremmo dire: quelli accennati nella seconda parte della "Gaudium et Spes"; questo testo così nuovo e così profetico del Vaticano II. Nella sua prima parte, la "Gaudium et Spes" fonda l'umanesimo cristiano; e potremmo quasi parlare di una nuova summa teologica che

riprende e sintetizza in modo originale tutti i temi fondamentali della teologia classica incentrandoli nel discorso sull'uomo; ivi ritroviamo (anche se quasi solo in controfigura significativa: ossia al termine di ogni capitolo) la Cristologia e la soteriologia; ivi incontriamo il dogma della Trinità, quello della creazione, quello del peccato originale, quello della chiesa e quello della escatologia; tutto e sempre nello specchio dell'uomo. Ma è nella seconda parte che le tematiche si fanno concrete; almeno come capitoli generali, ciascuno dei quali, a sua volta, potrebbe e dovrebbe ospitare poi altri sottocapitoli specifici. Si parte dalla famiglia per arrivare all'umanità intera, passando attraverso il problema della cultura, quello dell'economia e quello della politica. Potremmo, almeno, sottolineare l'importante novità che ne consegue per un nuovo quadro della teologia: non c'è più separazione tra dogmatica e morale; le tematiche della seconda parte suonano come capitoli di etica, ma solo in apparenza; di fatto, come nella prima parte il momento dogmatico si fonde con quello concreto applicativo o induttivo, così nella seconda parte il momento etico si intreccia con le riflessioni dottrinali e di fede. La teologia diventa perciò "laicale" proprio anche nella misura in cui viene sollecitata a non perdere troppo tempo volteggiandosi in discussioni astratte sul primato del metodo deduttivo o del metodo induttivo, tanto meno separando tematiche considerate degne di primo premio da tematiche giudicate secondarie, ingenerando così classi e discriminazioni fin dentro l'oggetto della conoscenza della Verità.

E' importante, poi, segnalare il tema della *cultura* e il tema della *pace*; rispettivamente capitolo 2° e capitolo 5° della seconda parte della "Gaudium et Spes". La pace si dovrà ormai collocare come orizzonte sintetico, a finale di tutto il discorso teologico; non potrà più restare ai margini o addirittura fuori degli interessi della teologia. La cultura, poi, costituisce sollecitazione costante a concretezza e storicità; la "ratio" che entra nel dinamismo di una fede che intende maturare sapienza non può essere soltanto la "ratio philosophica", deve essere tutta la "ratio" in pienezza, quella che vive e si esprime nei molteplici campi in cui l'uomo la investe, nelle varie scienze, nelle varie arti e tecniche, e perfino nell'uso e nel costume spontaneo dei popoli anche se spesso qui essa si dà solo inconsciamente e senza traduzioni in sapienza riflessa. La teologia, perciò, si dovrà rendere conto sempre di più del suo carattere di "mediazione storica", e quindi della sua contingenza, della sua provvisorietà e parzialità, con conseguente disponibilità a cambiare e a dare spazio ad altre interpretazioni della fede.

Conseguenza: la teologia, che già di per sé esprime impegno di discernimento e di sforzo ermeneutico nei confronti della storia e della cultura in cui la fede della chiesa si trova a vivere, dovrà essa stessa a sua volta e per prima mantenersi disponibile a discernimento e ad interpretazioni che altri potranno o dovranno attuare nei suoi confronti. Essa deve sottomettersi a tutta la chiesa (e non solo al Magistero) e a tutta l'umanità; per lasciarsi verificare ed eventualmente anche falsificare (per quanto in essa vi è di umano).

b) Il soggetto plenario.

Più avanti accennerò al tema della dimensione comunitaria dell'università, quale è stato proposto dal papa nel discorso di Bologna.

Qui ci interessa intanto la presa di coscienza che è urgente, dentro la chiesa, ma anche dentro la società umana, che ogni specializzazione, anche la teologia quindi, tenga conto di tutte le altre, e non si chiuda mai dentro mura di separazione aristocratica. Non può più esistere il teologo unico o monopolizzatore della sintesi, come non può esistere il competente universale che non ha bisogno di aggiustare la sua scienza con le altre, perché superi la propria parzialità entrando in accordo con la competenza altrettanto parziale di altri. C'è bisogno di un soggetto plenario perché si realizzi la sintesi armonica effettiva dei vari contributi teologici.

Possiamo scandire in successione varie esigenze:

- Anzitutto, il ministero del teologo deve riconoscere concretamente gli altri ministeri relativi alla Parola, per sapersi sempre confrontare e armonizzare con essi: il ministero del predicatore, del catechista, del lettore, dell'evangelizzatore, dei gruppi di ascolto, ecc.

- In secondo luogo, il teologo saprà tener conto della varietà dei livelli di impegno nella teologia: altro è il livello della ricerca pura; altro quello della comunicazione dei frutti della ricerca ad eguali per una fruizione che sia anche verifica concreta; altro il livello della divulgazione... E questo discorso comporta anche questioni relative al grado di libertà e di responsabilità, che varia appunto da livello a livello.

- In terzo luogo, si deve curare l'armonizzazione fra i diversi rami del sapere teologico, fra le varie scienze teologiche. Urge più che mai, oggi, il compito di armonizzare positivamente i diversi contributi delle specializzazioni, per far camminare in unità vitale la teologalità delle nostre comunità. Perché si dia effettiva dimensione teologica comunitaria nelle chiese

locali, bisogna prima che in esse funzioni la comunità dei teologi specialisti!

- Bisognerà infine che il "camminare insieme" si apra a tutti gli uomini, a tutti i rappresentanti della cultura. La teologia dovrà chiamare in suo aiuto anche i fratelli non teologi; tutti i cercatori della verità, perfino i non credenti, purché sinceramente impegnati nella ricerca della verità.

Questo tema può ancora sembrare un sogno o un'utopia, oggi. Ma il discorso del papa a Bologna va in tale direzione. Bisogna costruire, dentro la comunità degli uomini, anche la comunità specifica degli scienziati, dei professionisti della cultura, degli studiosi. La teologia ha mille motivi in più di tutte le altre scienze per dedicarsi a questo impegno di costruzione del *soggetto comunitario plenario* dei cercatori della verità. Intanto essa deve cominciare dal proprio interno; promuovendo l'incontro dei teologi specialisti, convinti della parzialità del proprio interesse specifico e della urgenza di affermare concretamente l'unità del sapere teologico dentro comunità teologali.

c) Il metodo plenario

Anche a livello di metodo, la teologia deve sviluppare al massimo tutte le risorse umane, in specie quelle della ragione. Oggi è necessario insistere su questo punto; sia perché siamo condizionati da un'era storica che vede insorgere sempre nuovi fideismi, per non dire fanatismi (forse, anche per reazione all'imperialismo della ragione tecnica e della secolarizzazione), e sia perché l'ingresso di numerosi laici nell'ambito della teologia potrebbe suggerire di affidarsi a scorciatoie che riducano il peso di una teologia scientifica.

Sulla scorta delle indicazioni che emergono dai documenti del Magistero, in particolare da quelli sopra citati, mi sembra di poter sottolineare i seguenti punti.

- Anzitutto, la complementarità fra "sapienza infusa" e "sapienza acquisita". Siamo ancora sulla linea della teologia di s. Paolo, che impegna a valorizzare i carismi come stimolo a sviluppare l'intelletto umano, proprio perché i carismi diventano autentici ministeri efficaci. Il documento CEI dell' '85 richiama, a questo proposito, l'insegnamento di s. Tommaso d'Acquino, il quale "collocava la *sacra doctrina* nell'ambito di una sapienza "acquisita" attraverso lo studio, diversa ma non in contrasto con la sapienza "dono" dello Spirito (cf. S. Th., Summa Theologica I, q.1, a.6, ad 3)"; e così continua: "Possiamo anzi affermare che la sapienza "acquistata"

attraverso lo studio teologico deve essere una forma di attuazione della "sapienza-dono".¹⁴

Perché il dono ci venga dato e infuso, da parte nostra si richiede che mettiamo in atto tutte le nostre risorse umane, razionali.

- Ma la razionalità della teologia deve essere quella autenticamente "scientifica". Il documento CEI, di cui sopra, ha un paragrafo interessante su questo punto. Leggiamolo: "Non che la teologia presuma di ridurre la fede ai livelli della ragione; ma suo compito specifico è quello di un uso critico della ragione tendente a illustrare la coerenza, la struttura intelligibile, la giustificazione delle connessioni, il significato perenne dell'asserto di fede nel confronto con il mutamento delle culture, lasciandosi provocare da esse e al tempo stesso provocandole verso un accesso sempre più profondo nella verità. Da una parte essa è legata alla fede ecclesiale, di cui il magistero è l'autentico depositario e annunciatore; dall'altra si avventura nelle strade della storia per illuminare ogni cultura con la luce perenne della Parola".¹⁵

La teologia deve educare il credente ad una sorta di distanza critica per rapporto alle espressioni già in uso, a una sorta di "episcopé" o vigilanza sul pensare e parlare la propria fede, perché pensare e parlare siano sempre fondati, coerenti, adeguati alla cultura comune. Tutto questo esige particolare attenzione al linguaggio; perché, spesso, il credente è tentato di fossilizzare termini e proposizioni, o per l'opposto di camminare sulle sabbie mobili di espressioni vaporose, incontrollate, retoriche, più vicine al caos che all'ordine, con la scusa dell'eccedenza del mistero.

L'atteggiamento di una fede "critica" si forma attraverso lo studio severo delle fonti; conosciute e interpretate in modo corretto e sagace, e soprattutto con sguardo armonizzante che tenga conto dell'analogia o rapporto stretto delle parti col tutto, delle singole frasi con l'insieme del discorso di Dio o della chiesa, contro ogni forma di settarismo fundamenta-lista (oggi in voga!) che seleziona e divide le parole, dentro la Parola, per accomodarle ai propri gusti o ai propri interessi.

- Oggi c'è particolare urgenza di recuperare il momento della cosiddetta *teologia "speculativa" o "sistemica"*; perché siamo un po' tutti inclini all'uso ideologico della dottrina di fede, preoccupati come siamo (e giustamente, in molta misura) della funzionalità della fede, del suo valore e della sua efficacia pratica; l'immediatezza della domanda di significato cui dobbiamo rispondere può impedire però una efficacia più autentica della Parola anche se a più lunga distanza. Spesso si abusa del valore salvifico della Parola, per costringerla a sostenere conseguenze diverse dalle premesse, onde legittimare e giustificare nostre scelte preve o addirittura nostri pregiudizi. La teologia dovrebbe per l'opposto educare al

senso del limite e della misura nell'incontro con la Parola di Dio; per non chiedere mai ad essa protezioni e insindacabilità sacrale su ciò che deve restare sempre e soltanto nostro e sotto la nostra responsabilità.

- Ma, per finire, vorrei dirottare sul conto degli impegni metodologici della teologia anche le tre importanti esortazioni che, nel suo discorso alla università di Bologna, il papa Giovanni Paolo II ha rivolto ai docenti nell'aprile 1982.

1. Il papa segnala *anzitutto* il rischio della frammentazione connesso con la necessaria crescente specializzazione delle discipline; e vi contrappone l'esigenza di tendere a un *sapere universale*, da ottenere, però, tramite la comunità degli specialisti, in stretto perenne dialogo fra di loro e con senso profondo della propria complementarietà. Dice il papa: "Poiché la ragione può cogliere l'unità che lega il mondo e la verità alla loro origine solo all'interno di modi parziali di conoscenza, ogni singola scienza - comprese la filosofia e la teologia - rimane un tentativo limitato che può cogliere l'unità complessa della verità unicamente nella diversità, vale a dire *all'interno di un intreccio di saperi aperti e complementari*". Perciò egli chiede che l'università sia realmente una "comunità di ricerca, un luogo di incontro e di confronto spirituale in umiltà e coraggio, dove gli uomini che amano la conoscenza imparano a rispettarsi, a consultarsi, creando un clima culturale e umano che è lontano tanto dalla specializzazione chiusa ed esasperata, quanto dalla genericità e dal relativismo. I punti di vista parziali si potranno fondere *non perché costretti entro un disegno predeterminato*, ma perché il vicendevole ascolto e l'assidua frequentazione ne lasceranno intravedere la *complementarietà*".¹⁶

Non si potrebbe dire meglio, anche per quanto si riferisce al metodo del fare teologia in un contesto in cui anche dentro la teologia ormai si consolidano le più diverse specializzazioni. Insisto nella sottolineatura del carattere dialogico, non predeterminato ma complementare, della sintesi cui deve ispirarsi la teologia.

2. Un *secondo* rilievo del papa riguarda la *libertà della ricerca*. Ma la motivazione della libertà sta proprio nella funzione di servizio che la teologia deve rendere alla chiesa e all'umanità. Il primo bene da garantire alla società è proprio la verità. Libertà, dunque, da strumentalizzazioni ideologiche, libertà per la verità.¹⁷

3. *Terza* ed ultima considerazione: *continuamente cercare*. Bella questa insistenza del papa! Egli la lega all'indole comunitaria del sapere universitario; diremmo: del sapere scientifico. E ciò vale ancora di più per

la teologia. Il mettere insieme le proprie acquisizioni parziali domanda a ciascuno di restare sempre disponibile al nuovo, al rinnovamento. Ciò vale anche per il rapporto docenti e studenti; anche tra docenti e studenti deve realizzarsi comunità di sapere, perché ogni nuova generazione porta sue domande, suoi problemi, sue prospettive e quindi può e deve influire sul cammino della ricerca scientifica. "Chi insegna ai giovani senza essere più capace di cercare è come chi vuole saziare la loro sete attingendo acqua da una palude invece che dalla sorgente".¹⁸

La fede deve restare giovane. A più forte ragione deve diventare sempre più giovanile la teologia, per poter essere principio di freschezza perenne per la fede.

Altrimenti, dice il papa, c'è il rischio di fare della verità un bene di proprietà privata, e toglierle così il carattere del dono e del "divino". "La conoscenza non è stata data ad essi (i docenti) per essere conservata come possesso esclusivo o come mezzo di prestigio personale, ma per essere condivisa e partecipata".¹⁹

Questo rischio incombe anche sulla chiesa in quanto comunità umana; solo l'apertura missionaria, solo il coraggio di affrontare le nuove culture e i mondi giovanili, impegnando all'agilità del distacco e del rinnovamento, solo questo può preservare appieno un senso adorante della verità. I vescovi italiani, nel citato documento del 1985, concludono con un appello alla spiritualità del sapere teologico (ma si tratta anche di un autentico elemento metodologico). Rileggiamo quella pagina. "Non si pensi che 'il mestiere del pensare' sia fuori d'ogni pericolo, si trovi al di sopra delle tentazioni, in zona immune da rischi. Anzi: proprio quando ci si spinge verso le vette, diventa più necessaria la vigilanza; perchè ivi, forse, più che altrove, sta in agguato 'il maligno'. Può diventare, sì, più facile l'amare; ma anche più difficile. Si può crescere nell'umiltà; ma anche nell'orgoglio. Ci si può addestrare alla comunione; ma anche al settarismo. Si può acquistare abilità critica; ma anche tendenza a privilegiare la contestazione di altri e non di se stessi. Si scopre il calore della preghiera, ma forse anche il gelo della scienza. Si penetra nella contemplazione che può condurre fino all'estasi, ma ci si può anche nutrire del fumo delle vane curiosità".²⁰

La maturità teologica richiede pienezza di risorse, divine e umane. Non si può ridurre a un brevetto concesso o riconosciuto da istituzioni. E' il risultato di un difficile intreccio fra dono di Dio che scende, e ricerca e studio umani che salgono; fra due dinamismi che tendono, ambedue, a dare e a darsi al massimo, per disporre il credente, singolo e chiesa, ad offrire il massimo del servizio all'uomo.

- ¹ Cf. *Enchiridion* CEI, I (1954-1972), EDB, Bologna 1958, p. 467ss (n. 1472ss).
- ² Cf. *ivi*, n. 5, p. 474 (n. 1495). Il testo citato viene ribadito nel documento CEI su *La formazione teologica nella chiesa particolare*, del 19.5.1985; cf. "Regno-Documenti" 13 (1985), p. 410 (n. 1).
- ³ Cf. il testo in "Regno-Documenti" 13 (1985), pp. 409-418.
- ⁴ Cf. *ivi*, n. 3, p. 411.
- ⁵ La terminologia che distingue ministeri ordinari, ministeri istituiti e ministeri di fatto è in uso da circa vent'anni, anche ad opera di organismi ufficiali della chiesa.
- ⁶ Cf. D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, Milano 1968, p. 215.
- ⁷ Cf. G. Gutierrez, *Prassi di liberazione, teologia e annuncio*, in "Concilium" 6 (1974), pp. 87-88.
- ⁸ Cf. il testo in "Regno-Documenti" 9 (1982), pp. 261-263; il passo citato è al n. 2, p. 261
- ⁹ Riprendo qui una presentazione storica della teologia attuale, che, in modo più diffuso e puntuale, ho svolto nell'Introduzione al volume: Aa. Vv., *Essere teologi oggi (Dieci storie)*, Marietti, Casale Monf. 1986 (cf. *ivi*, L. Sartori, *La teologia italiana. Sequenze di un cammino*, pp. 1-27; interessanti soprattutto le pp. 5-7).
- ¹⁰ Ho svolto a lungo questo discorso nella voce *Carismi*, in *Nuovo Dizionario di Teologia*, Paoline, Roma 1977, pp. 79-97; e nella voce *Carismi e Ministeri*, in *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977, vol. III, pp. 504-516.
- ¹¹ Cf. "Regno-Documenti" 13 (1985), p. 409.
- ¹² Cf. *Enchiridion* CEI, cit., I, p. 477 (n. 1504).
- ¹³ Cf. "Regno-Documenti" 9 (1982), n. 6.
- ¹⁴ Cf. "Regno-Documenti" 13 (1985), pp. 410-411, n. 2.
- ¹⁵ Cf. *ivi*, p. 411, n. 3.
- ¹⁶ Cf. "Regno-Documenti" 9 (1982), p. 262, n. 3.
- ¹⁷ Cf. *ivi*, n. 4.
- ¹⁸ Cf. *ivi*, n. 5.
- ¹⁹ Cf. *ivi*, n. 5.
- ²⁰ Cf. "Regno-Documenti" 13 (1985), p. 415, n. 13.

Indice

1.	Regolamento del Corso	p. 3
2.	Norme di accesso alla Segreteria	p. 15
3.	Regolamento della Biblioteca dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento	p. 17
4.	Organigramma del Corso	p. 19
5.	Elenco degli iscritti	p. 21
6.	Programma di insegnamento per l'anno 1987/88	p. 25
7.	Orario per l'anno 1987/88	p. 55
8.	Prolusione al corso 1986/87	p. 63

